

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

687^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1963

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,

indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE:

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità
Pag. 32139

DISEGNI DI LEGGE:

Annunzio di presentazione 32139, 32169
Deferimento alla deliberazione di Commis-
sioni permanenti 32169
Deferimento all'esame di Commissioni per-
manenti 32169
Presentazione di relazioni 32170
Trasmissione 32169

« Modifica all'articolo 103 del testo unico
delle disposizioni legislative sul recluta-
mento dell'Esercito approvato con regio
decreto 24 febbraio 1938, n. 329 » (175),
d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri, e
« Riduzione della ferma di leva » (2470)
(Procedura urgentissima) (Seguito della

discussione e approvazione del disegno di
legge n. 2470):

ANDREOTTI, *Ministro della difesa* . . . Pag. 32154
e passim
BARBARO 32142
CADORNA 32139
CORNAGGIA MEDICI 32145
DARDANELLI 32148, 32160, 32165
IORIO 32162
* JANNUZZI, *relatore sul disegno di legge nu-
mero 175* 32151 e passim
MASSIMO LANCELOTTI 32167
MILITERNI, *relatore sul disegno di legge
n. 2470* 32148 e passim
PALERMO 32160, 32161
TESSITORI 32164
TOLLOY 32162, 32163, 32164
VALLAURI 32141
VERGANI 32167

INTERROGAZIONI:

Annunzio 32170

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un ora-
tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 25 gennaio.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

del senatore Riccio:

« Costruzione di una ferrovia metropolitana in Napoli » (2528).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Modifica all'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329 » (175) d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri; « Riduzione della ferma di leva » (2470) (*Procedura urgentissima*). Approvazione del disegno di legge n. 2470

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri: « Modifica all'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329 » e del disegno di legge: « Riduzione della ferma di leva ».

È iscritto a parlare il senatore Cadorna. Ne ha facoltà.

C A D O R N A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, mi sembra utile fare anche qualche breve rilievo di carattere tecnico in questa discussione che ha suscitato prevalente interesse politico.

Non vi ha dubbio che l'opinione pubblica accoglierà con soddisfazione questo disegno di legge il quale, con la riduzione del periodo di ferma, tende a distribuire più equamente fra tutti i cittadini l'onorato carico del servizio alle armi. Carico molto sentito oggi, come sospensione del lavoro o della prospettiva di lavoro. Col maggiore contingente necessario per mantenere le Forze Armate all'attuale livello, occorrerà rivedere il regime delle esenzioni, regime che attualmente lascia assai a desiderare.

Dallo stretto punto di vista dell'interesse delle Forze Armate il provvedimento ha lati positivi e lati negativi ai quali è necessario porre rimedio. Fra i lati positivi occorre

menzionare la maggiore copia di personale istruito disponibile in caso di richiamo ed un migliore adeguamento del tempo alle reali necessità dell'istruzione.

Infatti il maggiore sviluppo dell'istruzione, l'aumentato livello di vita, la radio, la televisione concorrono a migliorare qualitativamente il contingente e consentono di ridurre i tempi dell'addestramento individuale, quello che viene effettuato nei C.A.R.

Si lamenta frequentemente che i giovani trascorrono poi disoccupati il tempo nelle caserme. Può darsi che talvolta il rilievo sia giustificato, ma il più delle volte l'inconveniente deriva dalla deficienza di ufficiali inferiori-istruttori qualificati, da insufficiente dotazione di materiali, dalla non disponibilità di terreni adatti per l'addestramento e di mezzi di trasporto, da criteri di economia nel consumo della benzina e delle munizioni. Non vi ha dubbio che una migliore attrezzatura ed una maggiore disponibilità di personale adatto e di mezzi facilitano l'abbreviamento del periodo di ferma.

Ma non bisogna credere, come ieri da alcuni settori è stato affermato, che l'addestramento al combattimento del soldato moderno e dei reparti moderni, ove si fondono le varie specialità in stretta cooperazione, richieda minore preparazione fisica e morale di quanto non bisognasse in passato. Il rapidissimo svolgersi degli atti, la mobilità più che mai necessaria anche laddove non si può disporre di automezzi, il diradamento dei reparti obbligano a curare l'addestramento e soprattutto la preparazione fisica, tecnica e morale del singolo assai più che una volta non si facesse e, successivamente, la collaborazione dei reparti e delle armi fra di loro.

Tutte le esperienze anche recenti dimostrano che è perfettamente inutile confidare armi preziose a combattenti mal preparati ad adoperarle e dall'animo non saldo.

Se in una certa misura, e proporzionalmente ai mezzi disponibili, può essere accorciata l'istruzione dei comuni soldati, occorre altrimenti risolvere il problema degli specializzati, ed io aggiungo quello dei comandanti di squadra.

Per gli specializzati, il Ministero annuncia nella relazione che presto verrà varato un disegno di legge per un congruo arruolamento di volontari a ferma pluriennale, indispensabile per l'impiego e la manutenzione dei sempre più complessi mezzi in dotazione agli eserciti moderni. Non è, infatti, possibile utilizzare a tal fine personale di leva con ferma di quindici mesi, poichè, essendo necessaria una preparazione — presso apposite scuole — non inferiore a dodici mesi, le unità rimarrebbero praticamente prive di specializzati.

La disponibilità di un adeguato numero di tali specializzati (circa 20-25 per cento della forza) comporterà un aumento di oneri per il maggior costo del personale volontario rispetto a quello di leva, ma risulterà utile anche al Paese, in quanto i volontari, al momento della restituzione alla vita civile, costituiranno un contingente di mano d'opera altamente qualificata.

Il problema dev'essere avviato a soluzione al più presto, con adeguati provvedimenti di legge, per utilizzare nel miglior modo i tre anni disponibili prima dell'integrale attuazione della nuova ferma. Noto che i tentativi che sono stati fatti in passato per il reclutamento degli specializzati sono falliti per l'inadeguatezza delle condizioni economiche loro fatte.

In conclusione, il disegno di legge appare rispondente alle esigenze tecniche per quanto concerne la gradualità di attuazione, ma è necessario rendere al più presto operante altro provvedimento legislativo volto ad incrementare il reclutamento di specializzati.

Ho accennato al problema di assicurare l'efficienza dei comandi elementari, di plotone e di squadra, entrambi in crisi per la deficienza di esperti subalterni e sottufficiali. La riduzione di ferma inciderà sulla preparazione dei graduati di truppa che tanto spesso sostituiscono i sottufficiali nel comando della squadra.

È problema di base per la consistenza dei reparti e merita di essere considerato con la massima attenzione. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vallauri. Ne ha facoltà.

V A L L A U R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, questo disegno di legge segna, a parer mio, un passo innanzi verso quella concezione del minimo dispendio di forze umane congiunto al massimo rendimento che si vuol raggiungere. Se dovessimo prendere in considerazione le necessità dettate dal processo tecnico che le nostre Forze Armate richiedono, dovremmo concludere che l'istruzione e l'addestramento dei giovani chiamati alle armi comporta oggi una maggiore durata della ferma di leva. Del resto la Marina militare, ove da sempre si verifica questa complessità tecnica dell'addestramento, ha sempre richiesto, appunto per questo, una più lunga durata della ferma.

Però, le considerazioni che sono state espresse dalla relazione che accompagna il disegno di legge e le parole dette in Commissione dall'onorevole Militeri, esimio relatore, e cioè il progressivo e più diffuso grado di istruzione conseguita per la politica generale del Paese, che porta alla scuola d'obbligo, e l'assicurazione del graduale aumento del numero degli specialisti e dei volontari a lunga ferma, ci consentono di guardare con favore a questa riduzione, così come è stata concepita dal disegno di legge presentato dal Governo. Sono messi in evidenza gli aspetti tecnici della graduale riduzione da 17, a 16, a 15 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica, e rispettivamente a 26, 25 e 24 mesi per la Marina, che appaiono, allo stato presente, un ragionato contemperamento dell'aumento degli scaglioni di leva conseguente a questa riduzione, mantenendo costanti i contingenti.

Ciò naturalmente richiede un maggiore sforzo di carattere finanziario, ed un assetto addestrativo più complesso per la disponibilità di materiali e di istruttori. Credo che, mano a mano che il numero dei volontari a lunga ferma si avvicina all'*optimum* già richiamato in precedenti miei interventi, cioè a circa il 20 per cento per l'Esercito (40 mila uomini), altri passi innanzi potranno

no venir compiuti sulla via di un'ulteriore riduzione della durata della ferma di leva.

Fin da oggi però possiamo constatare come le istanze sociali che vengono soddisfatte nella misura possibile segnano anche una politica che tende a contemperare la necessità dettata dalla Costituzione, che indica il dovere che incombe al cittadino e il diritto dello stesso di vedere accolta l'aspirazione al minimo indispensabile impegno verso questo duro, necessario dovere. Il Parlamento rappresenta responsabilmente tutta la Nazione e non può ignorare questa aspirazione alla riduzione della durata di leva, ma non può ignorare altresì la realtà del mondo odierno che impone la vigilanza per garantire la sicurezza della Patria e la conseguente necessaria efficienza delle sue Forze Armate.

Per quest'ultima preminente esigenza, deve affidarsi al senso di responsabilità degli organi tecnici del Ministero della difesa, i quali sono costituiti pure da cittadini consapevoli della loro funzione e che interpretano anch'essi in modo eminente le dure necessità in questo settore richieste a tutto il popolo italiano.

Noi pensiamo che la Democrazia Cristiana, che da tanti anni è alla guida determinante del nostro Paese, può rivolgersi, anche in questa circostanza, alle famiglie in cui i nostri giovani trovano la loro prima educazione morale e patriottica, con serena fiducia nel convincimento che il governare, anche in questo settore, discende da tutta un'azione politica di costante avanzamento della società italiana nella democrazia e nella libertà, garantendo la sicurezza della più grande famiglia che è la Patria. Vorremmo anche noi, e la nostra dottrina politica lo indica, che fra tutti i popoli la coscienza della coesistenza nella competizione ideologica del mondo contemporaneo si risolvesse in una pacifica convivenza. L'obiettivo di coscienza oggi rappresenta una testimonianza a questa aspirazione. Ma soprattutto pensiamo che, di fronte all'inaudita capacità distruttiva delle armi nucleari, la coscienza universale diventa sempre più consapevole che alla pace non vi è alternativa se non con la distruzione globale della civiltà umana.

Oggi si tratta di sapere se un'ideologia può imporsi con la guerra al mondo o no. Se essa ha una forza intrinseca ideale può percorrere il suo cammino in una pacifica coesistenza. Su questa misura umana è possibile il confronto e — noi pensiamo — anche il superamento delle ideologie che hanno avuto la loro matrice in questo nostro mondo occidentale. Vi è ancora una parte del mondo orientale che pensa ad una decisione per mezzo della forza e mette con ciò stesso in evidenza come sia ancor vivo il pericolo che incombe sull'umanità e che ci rende pensosi e vigilanti.

Oggi si tratta di sapere se questa coscienza, che diventa per taluni motivo di ideale dissociazione, è matura nella concretezza di una realtà ancora atroce nelle sue prospettive.

Oggi si tratta di sapere quali popoli vogliano una pace liberamente accettata e quali vogliano ancora impiegare la forza nelle controversie internazionali. Ogni giorno è buono per la pace e il nostro Paese, nell'ambito della sua sicurezza, ha la consapevolezza di contribuire al progressivo dischiudersi di questa coscienza universale nella misura in cui il negoziato tenace e continuo tenga conto di questo dato finale, che è il traguardo di una umanità più adulta e per ciò stesso più cristiana. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge sulla riduzione della ferma di leva lascia un po' perplessi coloro che si interessano seriamente delle Forze Armate italiane, e fa avanzare conseguentemente alcune doverose riserve.

Le Forze Armate sono sacre alla Patria e quindi qualunque riforma può essere pericolosa. Chi ama teme, e noi le amiamo troppo per non temere il danno eventuale, che potrebbe derivare all'insieme delle Forze Armate, che pure devono difendere la Nazione tutta.

Bisogna soprattutto, onorevole Ministro, che il provvedimento non diminuisca affat-

to l'efficienza delle gloriose Forze Armate italiane, alle quali, da mutilato di guerra e da questa alta tribuna, mando il più vibrante, affettuoso, augurale saluto!

Bisogna che la formazione spirituale, morale ed anche civile, oltre che tecnica, dei giovani si possa compiere seriamente e totalmente, considerando anche il fatto che le armi moderne sono molto più complesse di quelle di una volta e richiedono una preparazione più seria, più attenta ed anche un po' più lunga.

Le Forze Armate sono e debbono essere una scuola di completamento della stessa scuola. In questo senso ognuno di noi ha molte esperienze di carattere personale, esperienze che mi permettono di definire preziose. Io sono solito dire, sia pure scherzosamente, che ho preso la quarta laurea in guerra, una laurea che forse vale quanto le altre. Comandare a ventun anni un reparto, come, ad esempio, una compagnia, è qualche cosa di commovente, di istruttivo e di veramente formativo per il carattere dell'uomo; e noi a questa scuola siamo stati sul serio.

Se a questa finalità non si tende e non si arriva, le Forze Armate non rispondono alla ragione della loro esistenza. *Militia est hominis vita super terram!* e deve la vita essere milizia civile e militare.

Per fortuna non è per nulla esatto, non è rispondente a verità il fatto che i giovani non vogliano prestare il servizio militare. I giovani sono meravigliosi sempre, sono la primavera promettente e prorompente della Nazione, quindi sono sempre all'altezza del loro compito.

I O R I O . Non mi pare che i giovani vadano al servizio di leva cantando...

B A R B A R O . Naturalmente, ciò avviene se li deprimiamo in tutte le maniere e in tutti i momenti, se facciamo uno studio attento e minuzioso, quanto deleterio per cercare di allontanarli dalla vita militare. È a questo che bisogna energicamente reagire! Guardate che cosa avviene nelle altre Nazioni, in Russia, in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Giappone, eccetera; questo perchè c'è un mito che noi

cerchiamo invece di distruggere a ogni costo e con ogni mezzo. Bisogna ricostituirci, i miti, se vogliamo fermamente credere nell'avvenire della Patria e soprattutto raggiungere le mete relative.

E non si parli di obiettori di coscienza (ho sentito ieri in quest'Aula alcune dichiarazioni che mi hanno fatto veramente impressione, benchè io non sia facilmente impressionabile); si tratta di un fenomeno di esaltazione dell'egoismo e della viltà e di negazione dei valori fra i più alti dello spirito umano, di negazione della Nazione e della Patria... Ma è un fenomeno d'oltre oceano, questo, che per fortuna non riguarda nessuna delle Nazioni europee, nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Germania; e tanto meno tali quesiti si pongono in Russia.

Nos, non nobis! È questo il motto del soldato, del cittadino, dell'uomo superiore in difesa della Patria e della collettività umana, che costituisce, forma e deve formare la Nazione. Una Nazione non è fine a se stessa, ma è il mezzo con cui l'umanità può e deve raggiungere i suoi fini. Questo è il pensiero e l'insegnamento di Giuseppe Mazzini, di cui tutti parlano, ma di cui non tutti ricordano gli insegnamenti.

Come non accennare a tutti i martiri, a tutti i caduti morti « con il nome d'Italia sulle labbra, con la fede d'Italia nel cuore? ». Come non ricordare gli eroi, che anche nella vita civile si immolano ogni giorno per salvare l'esistenza altrui? Come non ricordare la quindicenne mia conterranea, premiata alla memoria di medaglia d'oro, la quale, per salvare delle compagne che erano con lei in barca a Taormina, morì, esempio mirabile di rinuncia alla vita per salvare la vita altrui? Come non ricordare la suora, in questi giorni giustamente esaltata, la quale per salvare la scolaresca minacciata da una emanazione gassosa di cloro, andò incontro a sicura morte? Come non ricordare gli eroismi dei marinai e soldati italiani, e dei marinai russi in occasione della catastrofe del 1908, di cui io sono un superstite? Si coprono di gloria, molti persero la vita per salvare la vita di coloro che erano stati travolti dal più grande cataclisma della storia moderna! Questi sono insegnamenti che biso-

gna tenere ben presenti, perchè sono monito per tutti; debbono essere ricordati, meditati e, se occorre, imitati!

Tornando al disegno di legge, è logico, evidente e quanto mai necessario, che le economie — onorevole Ministro, ella sa, che io sono un ammiratore della sua attività, indubbiamente ispirata ad altri principi — che si realizzano, devono rimanere alla Difesa e non essere destinate ad altre finalità. Si migliorino le condizioni dei benemeriti militari, come, ad esempio, i carabinieri, senza aumentarne il numero, come pare si vorrebbe fare, ma sollevandone ed adeguandone il trattamento, che è inferiore a qualunque logica possibilità di vita!

Si consideri che un appuntato dei carabinieri con venti anni di servizio, ha quindi circa lire al mese, meno di quanto non abbia un benemerito netturbino della Capitale. Io sono un esaltatore dei netturbini, che sono quelli che maggiormente ci difendono dalle infezioni e fanno un'opera pregevole, come tutti coloro che lavorano nell'interesse della collettività umana. Ma non si può ammettere una disparità simile, bisogna almeno giungere ad una parità di trattamento!

I O R I O . Veda di sollecitare dall'onorevole Ministro di districare anche il complesso istituto del matrimonio per i carabinieri: perchè possa sposarsi un carabiniere, lei sa bene cosa ci vuole nel nostro Paese!

B A R B A R O . Giustissimo: aderisco senz'altro alla sua osservazione, perchè mi sembra una cosa veramente anacronistica e sorpassata quella delle restrizioni, che affliggono la vita dei benemeriti carabinieri, la inceppano, la impediscono. Questo è giustissimo; ma mi auguro che l'onorevole Ministro aderisca anche alla mia richiesta, che è più generale e non si riferisce solo alla categoria di quelli che si devono sposare.

E dire, onorevoli senatori, tornando alla situazione economica, che va tenuta ben presente, che tanto le Forze Armate quanto i carabinieri non possono fare organizzazioni e questioni sindacali. Questo è sostanziale; questo è di un'importanza enorme. Non

voglio dire che di questo abbiano parlato loro, anche recentemente, ma, purtroppo, è così: non c'è bisogno che parlino loro, perchè lo sappiamo benissimo noi. Le Forze Armate, naturalmente, sono al di fuori dell'organizzazione sindacale, e quindi non possono avvalersi dei mezzi che le organizzazioni sindacali consentono a tutti gli altri lavoratori della Nazione. Bisogna perciò attentissimamente considerare tutto ciò, e urgentemente provvedere di conseguenza, altrimenti si verificano stati d'animo veramente spiacevoli, oltre che si commette un'ingiustizia, che non ha possibilità di essere sanata. Io non amo le parole grosse, ma in questo caso non si può non accennarle, sia pure di sfuggita.

Lo stesso si può, evidentemente, dire delle Forze di pubblica sicurezza, le quali si trovano in identiche condizioni, sia dal punto di vista della remunerazione, degli stipendi, sia dal punto di vista dell'impossibilità di organizzarsi sindacalmente.

V A L L A U R I . Che c'entra questo con la leva?

B A R B A R O . La prego di lasciar parlare chi ha l'abitudine di parlare molto sinteticamente, e soprattutto molto opportunamente. Sono considerazioni, queste, che vanno tenute presenti: è inutile che il collega si allontani, perchè tanto queste osservazioni valgono lo stesso anche in sua assenza! Bisogna, in conclusione, difendere il prestigio, migliorare le condizioni, sollevare spiritualmente e moralmente tutte le Forze Armate. Quanto sto dicendo c'entra tanto, che se questi provvedimenti non si adottano, non si può dire che si sollevi una parte notevole delle stesse Forze Armate, ma anzi evidentemente la si deprime. E si determina l'esodo, onorevoli senatori. Il collega un po' nervoso non ha considerato questo: che se si continua così si verifica un esodo preoccupante, tanto dalle Forze Armate, quanto dalla Polizia, e dalla benemerita Arma dei carabinieri; e ciò per non dire particolarmente delle Forze Armate della terra, del mare e dell'aria: basta vedere e rivedere quello che è avvenuto nell'Accademia gloriosa di Li-

vorno con i nuovi elementi reclutati, di molto inferiori alle necessità. E con un esodo di tale natura si può determinare — Dio non voglia — la disintegrazione e lo sfacelo dello Stato!

Si vis pacem para bellum: Roma come sempre, insegna. (*Interruzione del senatore Palermo*). Onorevole Palermo, oggi più che mai questa grande norma di vita va tenuta presente da parte di tutti coloro che abbiano coscienza della gravità del momento che attraversa l'umanità. Non mai come oggi, onorevoli senatori — e vado rapidamente alla conclusione — l'umanità, che pure si dice democratica in tutti i Paesi del mondo, ha soprafatto con il diritto della forza la forza del diritto; e fintanto che questo si mantiene non ci sarà nè bene, nè pace per l'umanità stessa. Il mondo è diviso in due o tre gruppi, e non può fare nè la pace, nè la guerra: non può fare la guerra, perchè ne hanno tutti paura; non può fare la pace perchè quelli dell'Occidente temono che quelli dell'Oriente si infiltrino, con le quinte colonne, travolgano, dominino tutti gli altri Stati del mondo. Quindi, è in bilico e rimarrà in bilico tra la pace e la guerra indefinitamente...

Un gruppo di fuorilegge, con i nuovi formidabili mezzi di distruzione potrebbe rovinare e financo sterminare l'umanità intera! Perchè, onorevoli senatori, non si dica, che la forza è stata sempre capace di prevalere, in quanto che oggi, con l'enorme trasformazione nella velocità dei proiettili, che è un riflesso di quella rivoluzione dei trasporti alla quale sempre accenno e che forse è la più grande rivoluzione che abbia fatto la umanità, e la più misteriosa, anche se feconda, ebbene, oggi il mondo tende a rimpicciolirsi sino all'infinitesimo; in modo che, mentre prima anche i grandi eserciti non potevano agire che in prossimità della loro zona di operazione, oggi tutto il mondo è minacciato da queste formidabili armi, che sono spaventose, soprattutto per la grandissima e addirittura enorme velocità che le caratterizza. Questo il *punctum saliens* e *dolens* della crisi, che travaglia e attanaglia l'umanità!

E allora, quindi, bisogna proprio cercare di tornare, se è possibile, alla maestà della legge, in tutti gli Stati e fra tutti gli Stati, e fare in modo che il diritto della forza sia soffocato dalla forza del diritto!

Le Forze Armate, tutte, di terra, di mare, del cielo, come quelle dei carabinieri e di pubblica sicurezza, sono, a mio avviso, paragonabili alle fondamenta di un grande edificio, di una grande mole architettonica, che in tal caso è la Nazione tutta. Esse non si vedono, essendo sottoterra, ma se malauguratamente esse mancano, crolla il grande edificio, crolla tutto, e tutto va in rovina!...

Bisogna perciò, in esse, onorevoli senatori, cioè in tutte le Forze Armate, senza distinzione di sorta, difendere l'indipendenza, la libertà, la vita e l'avvenire dell'Italia, della Patria nostra, che è, e deve essere sacra per tutti gli italiani, ora e sempre! (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cornaggia Medici. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, venne un giorno, alla mia Milano, uno che aveva la cittadinanza romana e si chiamava Ambrogio, a ricordarci che nulla deve essere anteposto all'espressione della riconoscenza.

Io colgo, onorevole ministro Giulio Andreotti, questa occasione per dirle, se permette, più che da senatore, da vecchio ufficiale, la gratitudine del Paese e delle Forze Armate per l'intuizione che ella ha avuto dei problemi militari.

Lei è veramente un uomo politico; ella ha avuto la ventura, nella sua giovane e feconda vita, di essere accanto prima ad Alcide De Gasperi, nostro indimenticato maestro, e poi in tutti i Ministeri, di modo che, forse, noi non avremmo potuto sperare di averla a capo del Dicastero della difesa. Ci è venuto e ci è tornato ed ha penetrato la problematica militare con quella sua serenità che le invidiamo.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Non mi commemori, senatore Cornaggia Medici!

CORNAGGIA MEDICI. No, no, lo farò tra cent'anni, perchè penso di avere l'elisir di lunga vita!

E oggi lei ha voluto dimostrare la sua sensibilità al problema familiare, umano e personale dei giovani cittadini che hanno il grande onore di essere chiamati ad adempiere agli obblighi di ferma scaturenti dalla leva.

Imposterò questo mio discorso — tanto perchè nessuno mi dica che faccio un discorso arcaico o dei voli pindarici, come quegli strani redattori di *Air Press* hanno definito un mio discorso sull'aviazione civile, che ella, onorevole Ministro, per ragioni di competenza funzionale, ha voluto cedere al Ministero dei trasporti — imposterò il mio discorso, dicevo, su un'equazione matematica, e mi rivolgerò particolarmente a lei, senatore Palermo. L'equazione riguarda l'articolo 52 della Costituzione che stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Voi, senatore Palermo, la Costituzione la esaltate sempre: adesso vi invito a darne con me un'esatta interpretazione.

Io non disturberò l'anima, certo grande, di Foster Dulles, non parlerò di pace o di guerra, intendo semplicemente riferirmi all'articolo della Costituzione che parla di difesa della Patria. C'è forse qualcuno tra di noi così ingenuo che possa pensare che la Patria possa godere della sua pace, della sua indipendenza, della sua libertà, senza che siano predisposti dei mezzi atti a *décourager*, come direbbero i francesi, eventuali aggressori o a respingerli?

Senatore Palermo, io amo rivolgermi a lei nello spirito di una fraternità crescente, nella speranza di incontrarci, se non a mezza via, sulle mie posizioni. Le dirò che pensare, per esempio, ad un disarmo universale agli effetti della difesa interna o della difesa esterna, è pensare a qualche cosa che rimane completamente nel campo dell'utopia.

Se noi siamo contrari all'impiego delle armi atomiche che comporterebbe delle conseguenze terribili e irreversibili per l'uma-

nità, se siamo contrari all'impiego dell'arma biologica che potrebbe comportare conseguenze altrettanto terribili, se siamo contrari all'impiego dell'arma chimica, riteniamo indispensabile però che ogni Paese provveda a garantirsi; perchè, guardando alla storia, non dico *sub specie aeternitatis*, e neppure *sub specie saeculorum*, ma semplicemente sotto l'aspetto dei decenni, ne riceviamo un perenne ammonimento.

Potrà darsi che avvenga quello che è nel desiderio comune, che cioè nuove solidarietà si stabiliscano; ma ciò avverrà come accade tra i cittadini, i quali stabiliscono un patto sociale, per così dire, attraverso il quale uno non attacca l'altro; però, essendoci sempre l'evasore, il contravventore alle norme, si continuano a mettere le serrature alle porte ed a prendere determinati provvedimenti che sono di profilassi e di repressione. Così l'umanità, non so per quanti secoli ancora, dovrà in qualche modo provvedere alla sua difesa. E parlo soprattutto dell'umanità che ama la pace in quanto seguace di Colui che della pace è Principe.

Detto questo, torniamo all'equazione che le dicevo, senatore Palermo, e che la invito a risolvere.

Recita testualmente l'articolo 52 della Costituzione: « La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino ».

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, nè l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica ».

Ora l'equazione è questa: se dobbiamo provvedere alla difesa, bisogna che ad essa sia proporzionato il potenziale militare di cui la Nazione deve e può disporre per assicurare la difesa. Io non so quanti milioni di chilogrammi di spinta sia necessario imprimere ad un missile perchè raggiunga il sole; nè questo calcolo deve essere eseguito da me, che sono avvocato: ci pensano i fisico-matematici. Allo stesso modo il senatore Onofrio Jannuzzi, mio caro amico, ha ricordato che i tempi dei programmi scola-

stici non debbono essere elaborati da noi, ma dagli uomini della scuola.

Il Ministro da molto ha presente l'esigenza umana delle madri, delle spose, delle fidanzate, delle sorelle in ordine alla durata della ferma di leva, e non ha avuto bisogno di sollecitazioni, perchè il problema è sempre stato allo studio degli organi competenti del Ministero. Questi sono giunti alla conclusione che la durata della ferma può essere ora ridotta, fermo restando il principio fondamentale del rispetto del contingente (che una volta si chiamava « forza bilanciata »).

È noto il fenomeno demografico delle classi cosiddette vuote e delle classi cosiddette piene. L'incremento demografico, nel corso di una guerra, si riduce: alla cessazione delle ostilità, al contrario, si riscontra una dilatazione delle nascite. Ora, onorevole Palermo, la guerra si concluse a Napoli nelle gloriose giornate del settembre 1943, a Roma e nell'Italia centrale nel giugno 1944 e finalmente nell'Italia settentrionale, nella primavera del 1945, quando la vittoria coronò la lotta di liberazione guidata dal nostro comandante del Corpo volontari della libertà, generale di Corpo d'Armata senatore Raffaele Cadorna. Di conseguenza nel corso di questi anni si risentirà del maggior gettito demografico dipendente dalla graduale liberazione del territorio nazionale.

Ed eccomi alla mia equazione. Se per provvedere alla difesa della Patria, le Forze Armate hanno bisogno di un dato contingente, e se il gettito delle classi si prevede tale che anche una riduzione della durata della ferma lascerà inalterato il contingente, allora si può procedere alla riduzione della ferma. Ecco in che modo viene fuori non solo l'equazione fondamentale, ma anche la gradualità del processo di riduzione. Non sono un matematico, ma un po' di calcolo l'ho studiato anch'io.

Abbiamo così stabilito le ragioni per le quali il disegno di legge (che sia il Ministro, che chi vi parla avrebbe desiderato poter varare prima) non poteva essere varato che adesso, perchè solo adesso le condizioni demografiche che ne consentivano la presentazione si vanno realizzando; mi pare che questo argomento non era stato ancora trattato,

neanche nella perspicua relazione ministeriale. Dopo di che potrei farvi il dono del silenzio ma non ve lo faccio e comincio anzi il discorso polemico con i colleghi Tolloy e Iorio.

Ho letto, non saprei se con più incredulità o con più disappunto, che quei nobili amici rappresentanti della nobilissima Trieste e della mia cara Umbria hanno proposto dopo l'articolo 2 un articolo 3...

T O L L O Y . Vi è anche un terzo nome.

C O R N A G G I A M E D I C I il quale dice: « È istituita la ferma di leva civile della durata di 18 mesi nella quale saranno incorporati gli obiettori di coscienza riconosciuti ».

Ai presentatori faccio quest'obiezione: la vostra proposta, dal punto di vista costituzionalistico, potrebbe essere presentata, ma come legge costituzionale. Poi vi risponderò nel merito. Comincio a dirvi che voi con una legge ordinaria non potete evidentemente modificare la Costituzione.

T O L L O Y . Ieri sera io ho detto che lo presentavamo per aprire una questione di principio.

F R A N Z A . Ma questi obiettori di coscienza non vi sono in Italia, li state inventando voi.

C O R N A G G I A M E D I C I . È un po' il caso di quei testimoni che muoiono prima di poter testimoniare.

Se il servizio militare è obbligatorio per Costituzione come potete voi con una legge ordinaria abolire questo fondamentale precetto che è costituzionalmente sancito? Ecco la prima obiezione. Ma vengo al merito. Devo dirvi che ho cominciato la mia vita di avvocato difendendo davanti ai Tribunali militari. Fu proprio il generale Sforza, fratello di Carlo Sforza, che un giorno mi affidò la difesa di un imputato di un reato che prevedeva la pena di morte dicendomi che non gli piaceva difendere i morituri. E così cominciai la mia carriera.

Vi sono dei Tribunali militari: cosa penseranno i Tribunali militari di noi se non dovessimo respingere fieramente, non dico in modo sdegnato, questa proposta la quale verrebbe a snaturare completamente, a svuotare l'obbligo di prestazione personale che è il sacro dovere del militare? Perché voi avete detto che ci sono dei giovani che si ispirano ad una filosofia, chiamiamola così, marxista i quali sono stati obiettori di coscienza. Però, se questi marxisti invece di essere obiettori in Italia fossero obiettori in Ungheria, o in Cecoslovacchia, o in Bulgaria, o in Romania, o nei Paesi baltici...

T O L L O Y . Andrebbero in galera, certo. Ma non deve dirlo a noi, questo, bensì ai colleghi comunisti.

C O R N A G G I A M E D I C I . Ora, con questo sistema, voi, forse senza accorgervene, cercate di andare incontro a quella che è la deformata coscienza marxista, o anche cattolica, di qualcuno. Dico anche cattolica, perchè si tratta di un atteggiamento contrario anche a degli obblighi religiosi.

Per questa via voi consentirete una tale emorragia delle Forze Armate che sarebbe ridicolo pensare di poter fare un conto qualsiasi su questo sacro baluardo del Paese. Ecco perchè noi respingiamo assolutamente questa proposta. E la respingiamo per quell'esigenza fondamentale che è sancita dalla Costituzione, la quale si esprime in un duplice modo, essa parla infatti di obbligatorietà del servizio militare e di sacro dovere della difesa della Patria.

I O R I O . Guardi che il suo pensiero non è condiviso da una gran parte dei cattolici.

J A N N U Z Z I , *relatore sul disegno di legge n. 175*. E la dobbiamo forse pensare tutti nello stesso modo? Siamo forse comunisti noi?

I O R I O . Vi sono dei sacerdoti che sono intervenuti in difesa degli obiettori di coscienza...

J A N N U Z Z I , *relatore sul disegno di legge n. 175*. E con questo? Ripeto, noi non siamo comunisti...

C O R N A G G I A M E D I C I . L'adempimento dei doveri civici è anche un dovere religioso, e il dovere militare rientra fra i doveri civici; il cittadino non cessa di essere cittadino per il fatto di indossare l'uniforme e di mettere le stellette.

Dopo aver affrontato questo tema, che mi pareva il più scottante e sul quale, ritengo, una parola doveva essere fermamente detta, io evidentemente mi schiero contro gli emendamenti che sono stati presentati da una parte e dall'altra, poichè prospettano le esigenze delle Forze Armate in modo assolutamente irrealistico. Se accettassimo tali emendamenti, ridurremmo talmente i contingenti che si potrebbe veramente affermare che, quando non si fa a sufficienza per le Forze Armate, tutto ciò che si fa risulta vano e i soldi vengono spesi malamente e inutilmente.

Penso di poter concludere dicendo che, con l'approvazione di questa legge, il Senato si rivolge nuovamente alla gioventù di Italia la quale avverte che, affluendo nelle Forze Armate, non solo si arricchisce moralmente, si arricchisce culturalmente, si arricchisce tecnicamente, ma si pone in condizioni di realizzare per sé e per le proprie famiglie, per coloro che sono e per coloro che verranno, quelle condizioni di libera e nobile vita per le quali soltanto può essere veramente gioconda cosa l'esistenza umana. Ed è col pensiero rivolto a quelli che, venuti alle armi di leva, si sono sacrificati in tutti i territori del mondo, su tutti i mari del mondo o nei cieli del mondo per questa grande, nobile realtà che è l'Italia, è col pensiero rivolto a questi, che un'altra volta invito la gioventù d'Italia ad andare gioconda alle armi, nella certezza che, ciò facendo, non soltanto renderà un servizio al Paese ma provvederà in modo costruttivo ed efficiente alla propria vita di oggi e di domani. *(Vivi applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto un ordine del giorno dei senatori Dardanelli, Bergamasco e Battaglia. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge concernente la riduzione della ferma del contingente di leva, considerato che il provvedimento comporterà una sensibile riduzione delle spese iscritte a tale titolo nel bilancio della Difesa,

fa voti che tutte le economie conseguenti siano lasciate a disposizione dello stesso Dicastero per migliorare il trattamento economico delle forze dipendenti con particolare riguardo a quelle dell'Arma dei carabinieri ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Dardanelli ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

D A R D A N E L L I . Poichè mi riservo di fare una dichiarazione di voto, accennerò all'ordine del giorno in quella sede.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 2470.

M I L I T E R N I , *relatore sul disegno di legge n. 2470*. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il collega Jannuzzi, ieri sera, nella sua relazione sul disegno di legge Palermo, ha ancora una volta dimostrato la maestria e l'abilità dei grandi maestri del pennello, che dipingendo la figura centrale di un quadro, nella fattispecie il disegno di legge Palermo, creano, con il gioco delle ombre e delle luci, del contrasto dei volumi e delle linee, lo sfondo più idoneo a porre in risalto i lineamenti, i valori, la tematica della figura stessa. Così facendo, l'onorevole Jannuzzi ha facilitato e pressochè esaurito il mio compito, poichè la replica è stata in gran parte già fatta, perchè lo sfondo critico della sua relazione sul disegno di legge Palermo, gli scorci e le irradiazioni analitiche del discorso, breve ma

denso ed illuminante, hanno sin da ieri sera posto a fuoco la più chiara fondazione di legittimità tecnica e politica del disegno di legge del Governo.

Dirò pertanto poche cose e rapidamente, non soltanto per amore di brevità, ma per non ripetere modestamente concetti già egregiamente articolati, sul piano della più serena valutazione critica, anche dagli interventi dei colleghi Cornaggia Medici e Vallauri e del nostro illustre Presidente Cadorna, interventi questi ultimi che stamattina hanno, finalmente, ricondotto sul binario realistico della *subiecta* materia il dibattito. È vero che, parlando di Forze armate, e quindi in ipotesi anche di forze disarmate, non devono sorprendere gli sbandati e gli sbandamenti; ma sono dolente di dover iniziare questa mia replica dando un dispiacere al collega Palermo, del quale, pure in pochissime settimane di lavoro comune, ma non certo comunista, in Commissione ho avuto modo di apprezzare la cordialità ed il garbo tutti partenopei. Io non posso sbandare dal tema specifico del disegno di legge, senatore Palermo, e, discutendosi della ferma di leva, far ... leva su di essa per diventare levatrice od ostetrico delle Regioni, della politica interna e della politica estera di gradimento del senatore Palermo e della sua parte interna ed esterna.

Il collega Palermo e i colleghi Tolloy e Iorio, nell'insistere su ulteriori proposte di riduzione della ferma di leva, a mio avviso, hanno trascurato di tener presenti tre cose, forse anche quattro. Primo: un'applicazione doverosamente scrupolosa, realistica e saggia dell'articolo 52 della Costituzione repubblicana, come ha ricordato poc'anzi molto opportunamente il carissimo ed illustre collega Cornaggia Medici, agli effetti della organica e stabile operatività di un valido scudo di sicurezza, non consente nè di ridurre eccessivamente la forza organica nè di superare ben ponderati limiti tecnici, sia nella riduzione della ferma, sia nella gradualità di applicazione della nuova norma e del nuovo parametro.

Secondo: esclusa la possibilità di notevoli riduzioni della forza organica (non si tratta del « feticcio del numero », come ha detto

ieri il collega Iorio, ma di esigenze tecniche dell'addestramento basico, e delle stesse dimensioni tecniche necessarie per assicurare alle unità il grado di efficienza stabilito per il tempo di pace, come ha rilevato, da grande maestro dell'arte e della tecnica militari, il nostro illustre presidente Cadorna), esclusa, quindi, questa possibilità, non bisogna dimenticare che per una ferma ridotta a quindici mesi occorrerà un contingente annuo di 250 mila uomini (60 mila uomini in più rispetto ad oggi), con una maggiore spesa annuale di alcuni miliardi.

Il dato tecnico preciso può essere controllato a pagina 26 della pregevole relazione del carissimo ed illustre nostro collega Vaccaro, sul bilancio della Difesa di questo esercizio finanziario. Dalla stessa fonte, rilevo che per una ferma di dodici mesi occorrerebbe un contingente annuo di 375 mila uomini (185 mila in più), con una maggiore spesa annuale di 38 miliardi. In ogni caso, colleghi Dardanelli, Bergamasco e Battaglia, anticipando il pensiero della Commissione, osserverò che non di economia, ma di maggiore spesa si tratta, in tema di riduzione della ferma, come molto meglio di me preciserà l'onorevole Ministro.

Terzo: nell'ordine espositivo, ma non in quello logico e cronologico... delle dimenticanze, perchè è ciò che proprio il collega Palermo non avrebbe dovuto dimenticare, lui che ieri sera faceva raffronti tra Italia e Belgio. Per la maggior parte dei Paesi del blocco orientale comunista, la durata del servizio di leva arriva almeno a 24 mesi e per taluni casi a tre anni. Nè certo il senatore Palermo vorrà sostenere che quelli che da lui — da lui, sì — senza ingiuria e senza ira, sono stati definiti « i cafoni del Mezzogiorno » siano, improvvisamente, diventati prodotti tipici ormai radicati soltanto nell'orto comunista!

Quarto (mi si perdoni il sospetto): la gara alle ulteriori diminuzioni della ferma, in cui si sono cimentati alcuni colleghi dell'estrema sinistra, nei loro interventi e nelle loro conseguenti proposte ed articolazioni emendative, mi sa di frutto primaticcio di stagione pre-elettorale o di stantio sapore demagogico. Perchè gli onorevoli colleghi che

in tale gara ad ostacoli si sono impegnati certo non ignorano che questo disegno di legge del Governo non abroga l'articolo 131 del testo unico delle leggi sul reclutamento...

T O L L O Y . Questa è una scorrettezza, perchè altrimenti anche la legge sa di elettorale, può essere imputata di questo!

M I L I T E R N I , *relatore sul disegno di legge n. 2470*. ...nè certo priva il Ministro della difesa del potere di disporre il congedo totale anticipato dei militari di una classe. (*Interruzioni dei senatori Tolloy e Iorio*). Ed allora, perchè insistere in questa gara, in questa corsa alle riduzioni, e non arrestarsi invece al traguardo della realtà, e delle più ponderate valutazioni tecniche di questa realtà?

Ed ho finito. Ai carissimi colleghi Tolloy e Iorio debbo infine chiedere perdono per un altro mio dubbio, nella speranza che l'espressione di quest'altro mio dubbio non susciti la loro ulteriore, ma da me impreveduta e non legittimata reazione.

È vero che nella tematica della tecnica militare il « falso scopo » può anche essere un obiettivo, per così dire, non impertinente; ma il proposto articolo 3, aggiuntivo, mi è sembrato nascondere — mi si perdoni — il proposito di volere, comunque, inserire in questo dibattito anche una scorribanda sugli obiettori di coscienza.

Dato che il senatore Tolloy ne ha fatto oggetto di specifica illustrazione nel suo intervento, mi sia consentito, per amore di brevità, d'anticipare il parere della maggioranza della Commissione anche su questa specifica proposta emendativa.

Senza entrare nel merito della valutazione etica della fenomenologia o della patologia sociale dei casi ipotizzati nell'articolo 3 aggiuntivo — a me sembra non sia questo il momento — la maggioranza della Commissione ritiene che l'emendamento aggiuntivo non possa essere accolto, per due motivi. In primo luogo, si tratterebbe di una norma sfornita di qualsiasi possibilità di applicazione pratica, poichè se ne rinvierebbero le modalità di applicazione e di funzionamento ad una proposta di legge di là da venire. Alle

acute indagini e rilievi in ordine alla legittimità costituzionale, fatti poc'anzi dal collega Cornaggia Medici, mi sia consentito aggiungere quest'altra modesta considerazione: il *de jure condito* ipotecato completamente dal *de jure condendo* mi sembra una patologia legislativa davvero abnorme, un aborto volontario, che il legislatore non può commettere avendolo... già categoricamente condannato.

In secondo luogo, l'emendamento non può essere accolto perchè la norma, nella sua diafana, embrionale ed anonima formulazione, invece di regolare il fenomeno, rischierebbe di incentivarlo e di inflazionarlo sul piano inclinato delle ipocrisie e delle furbie.

Detto questo, mentre a nome della 4ª Commissione del Senato ringrazio i colleghi tutti che sono intervenuti nel dibattito e gli altri che lo hanno seguito con vigile attenzione, invito gli uni e gli altri a voler approvare il disegno di legge del Governo.

Onorevoli senatori, se è vero, com'è vero, che la legge è essenzialmente la consacrazione di una realtà con l'aureola sacra dell'imperatività della norma, con questo disegno di legge il Parlamento consacra una duplice realtà, che altamente onora l'Italia: una gioventù che sa marciare più celermente sulle vie dell'addestramento e del dovere per la difesa della Patria; un popolo sereno, forte, certo della sicurezza dei suoi destini, in termini di cooperazione e di solidarietà con più vaste integrazioni difensive, valido scudo della pace del mondo. Di quella vera pace — dato che tutti hanno parlato di pace in questo dibattito — che per essere vera dev'essere da tutti armata di buona volontà, di libertà, di giustizia; e nella quale i cristiani credono, non per opportunismi tattici o storici, ma perchè fermamente credono...

F R A N Z A . Voi credete in tutto fermamente! (*ilarità dalla destra e dall'estrema sinistra*).

M I L I T E R N I , *relatore sul disegno di legge n. 2470*. ... perchè fermamente cre-

dono in Colui che della vera pace è il vero re. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 175.

* **JANNUZZI**, *relatore sul disegno di legge n. 175*. Nel mio intervento di ieri sera, al quale soltanto la bontà del collega Militerni può attribuire una qualificazione superiore alla sua infinita modestia, sottolineai, innanzitutto, un aspetto di questo disegno di legge, l'aspetto cioè prevalentemente tecnico, e mi diffusi specialmente su questo punto: la riduzione della durata della ferma dev'essere disposta in funzione del tempo necessario per un addestramento delle reclute adeguato a prestare quel determinato servizio con quelle determinate armi. Sicchè, in ipotesi, non esclusi nemmeno la possibilità che la ferma potesse essere ridotta o ulteriormente allungata quando le esigenze di preparazione lo richiedessero.

A questa impostazione tecnica avrebbe dovuto attenersi la discussione di carattere generale. Mi è sembrato, invece, che essa sconfinasse su temi specialmente di politica estera che non hanno attinenza con il disegno di legge, perchè non mi sembra che questo particolare disegno di legge, ispirato ai motivi a cui ho accennato, possa comunque infirmare le linee generali di politica estera che sono state ripetutamente affermate dal Parlamento e infirmare innanzitutto il concetto fondamentale a cui si ispira la nostra politica estera e in base al quale, fino a che una pace, una distensione internazionale e un disarmo controllato non siano attuati nel mondo, l'Italia ha bisogno, in conformità degli obblighi della sua difesa nonché degli impegni internazionalmente assunti, di mantenere in piena efficienza le sue Forze Armate.

FRANZA. Ma la N.A.T.O. che dice di questa riduzione di ferma? Vi siete consigliati con essa?

PALESMO. Sei forse contrario?

FRANZA. È contraria la mia coscienza.

* **JANNUZZI**, *relatore sul disegno di legge n. 175*. Ero indotto a queste considerazioni anche commentando la relazione che accompagna il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Palermo, Vergani ed altri, relazione in cui, al punto 1) delle considerazioni, si può leggere quanto segue: « che la detta riduzione non pregiudichi la funzionalità e l'efficienza del nostro Esercito nell'adempimento, in tempo di pace, dei compiti affidatigli ».

È evidente, senatore Palermo, che se una forza armata non si predispone soltanto per i compiti del tempo di pace ma anche per compiti bellici, pur semplicemente a carattere difensivo, quando lei afferma la necessità di non intaccare l'efficienza delle Forze Armate con delle diminuzioni del servizio di leva, pone un problema squisitamente ed eminentemente tecnico. Che poi la riduzione della ferma sia o non sia conforme agli impegni internazionalmente assunti, è una questione sulla quale il Ministro certamente non mancherà di pronunciarsi, ma sulla quale è facile rispondere, più che in senso relativo, in senso assoluto: nel senso cioè che, una volta che la riduzione di ferma non implichi diminuzione dell'efficienza delle Forze Armate, i nostri patti di carattere internazionale sono implicitamente e intrinsecamente adempiuti. È responsabilità degli organi di Stato Maggiore, è responsabilità dell'organo esecutivo, far sì che la diminuzione di ferma non diminuisca l'efficienza delle Forze Armate.

FRANZA. E gli effetti psicologici? Perchè mai da parte delle sinistre si parla degli obiettori di coscienza in sede di discussione di questo disegno di legge?

* **JANNUZZI**, *relatore sul disegno di legge n. 175*. Io pongo un problema sotto l'aspetto squisitamente tecnico, e invece mi si propongono problemi di carattere addirittura psicologico, quasi che dovesse essere consentito ad uno Stato, quale che sia, di impiegare nelle Forze Armate maggiori mez-

zi e maggiori spese soltanto per evitare determinati effetti psicologici, in un senso o nell'altro, o per soddisfare a determinate esigenze ed orientamenti di carattere politico. Questa impostazione io debbo respingerla.

Come respingo l'impostazione della sinistra che l'effetto psicologico della riduzione di ferma possa essere quello della creazione nel Paese di un certo ambiente favorevole ad un mutamento di politica estera nel senso del pacifismo e del neutralismo, così respingo l'impostazione dell'altra parte, cioè della destra, che l'aumento o l'eventuale mantenimento dell'attuale periodo di leva possa essere elemento corroborante per sentimenti nazionali, che devono essere invece al di fuori e al di sopra di fattori tecnici e contingenti e di carattere particolare.

Detto questo, debbo fare alcune osservazioni, e prego l'Ufficio resoconti di tener conto delle cose che vado dicendo, perchè è mortificante leggere un resoconto, come quello di ieri, estremamente esiguo di fronte alle cose che sono state dette; che possono non avere importanza, come ha scarsissima importanza la modestia dell'oratore, ma che debbono essere ugualmente tradotte nel resoconto sommario, se questo deve essere una fotografia fedele di tutto quello che si dice in quest'Aula. Ho già fatto questo rilievo all'Ufficio resoconti.

P R E S I D E N T E . I resocontisti hanno sempre seguito un sistema che è stato apprezzato da tutti.

* J A N N U Z Z I , *relatore sul disegno di legge n. 175*. Questa volta hanno sbagliato. Siccome può accadere che si sbagli, questa volta hanno sbagliato e gliene darò dopo la dimostrazione...

P R E S I D E N T E . Si tratta di un resoconto sommario.

* J A N N U Z Z I , *relatore sul disegno di legge n. 175*. Le mostrerò tutti gli argomenti quali ho trattato e di cui non viene data alcuna menzione, come ho già fatto notare all'Ufficio resoconti.

Ritornando all'argomento, sottolineo la necessità che il problema vada impostato sotto l'aspetto tecnico; eppure gli oratori che hanno sottolineato questo aspetto sono stati pochi. A parte quello che hanno detto molto esattamente l'onorevole Cornaggia Medici e l'onorevole collega Vallauri, debbo sottolineare particolarmente quello che, con la sua competenza tecnica particolare, ha detto in materia il Presidente della Commissione, senatore Cadorna, il quale ha portato qui non soltanto la voce dell'uomo politico ma anche la sua competenza e la sua conoscenza di tecnico.

Egli ha affermato che è perfettamente inutile consegnare armi preziose a combattenti mal preparati e non formati ad adoperarle con animo saldo. Con ciò ha sottolineato due elementi: anzitutto che la preparazione militare non è soltanto tecnica ma è anche spirituale e di formazione dell'animo; e in secondo luogo che, per la preparazione dell'animo, occorre anche un tempo adeguato al sorgere e al consolidarsi del senso del dovere e del sentimento della Patria. (*Approvazioni dalla destra*).

Il senatore Cadorna ha detto anche un'altra cosa molto profonda, onorevole Ministro: e cioè che l'obiezione che è stata fatta da molte parti, che le reclute spesso, nelle caserme, non dico perdono tempo, ma non sono pienamente impiegate, è un'obiezione fondata. Egli ha però osservato che l'inconveniente si spiega con la deficienza — che qualche volta si riscontra — di ufficiali inferiori e istruttori qualificati, con l'insufficienza della dotazione di materiali, con la mancanza di disponibilità di terreni adatti per l'addestramento e di mezzi di trasporto, con una malintesa economia sulla benzina e sulle munizioni.

Dunque, il problema non è soltanto di durata della ferma, ma è anche di mezzi, che debbono essere adeguati affinché l'istruzione sia compiuta non solo entro un certo periodo di tempo, ma anche con la disponibilità di quei determinati mezzi.

Si è accennato anche al problema delle esenzioni. Il Senato sa che recentemente è stata approvata una legge delega con la quale si dà al Governo la facoltà di rivedere

tutta la materia delle esenzioni. Io stesso ho avuto l'onore di essere relatore di quel disegno di legge, che dà mandato al Governo di rivedere tutta la materia, sia per quanto riguarda le ragioni dell'esenzione, sia per quanto riguarda i limiti di età per gli studi.

Questo è, in realtà, un punto nel quale la politica militare ha delle incidenze nella politica generale, nella politica interna, nella politica economica del Paese, in quanto attraverso l'esenzione, come ebbi a dire proprio in quella relazione, si contemperano le esigenze della difesa militare del Paese con le esigenze dell'economia, le esigenze della vita generale della Nazione con le esigenze particolari di famiglie che, vedendosi sottratto uno dei propri membri all'attività quotidiana, potrebbero trovarsi in condizioni di gravi difficoltà. Ecco il punto in cui questo disegno di legge ha incidenze e rapporti con la politica generale. Ripeto, l'argomento non è di attualità perchè la materia ormai è deferita al Governo, che nell'emanazione dei decreti sarà affiancato da una Commissione parlamentare composta di sette senatori e sette deputati.

Vi è alla fine, e ne accenno anch'io brevissimamente, il problema degli obiettori di coscienza. Non dirò che noi siamo contrari agli obiettori di coscienza perchè è contraria la Russia sovietica: altrimenti sembrerebbe che noi una cosa la facciamo o non la facciamo secondo che ci convenga in relazione alla politica sovietica. È un fatto che nella Russia sovietica gli obiettori di coscienza non sono ammessi; è un fatto pure che nella Russia sovietica la durata della ferma va da 2 anni a 2 anni e mezzo e a 3, e qui non se ne è parlato. Ma l'argomento non è pertinente; noi abbiamo la nostra legislazione. È giusto che la sinistra ci inviti a parlare della legislazione italiana. E infatti io sto parlando della legislazione italiana; soltanto, non trovo giustificata in alcuni casi l'elevazione a modello di una legislazione che in altri casi dimenticate e ripudiate.

Comunque, onorevole Tolloy, lei propone addirittura che nel disegno di legge attuale si ponga il problema degli obiettori di coscienza senza che una legge abbia prima

definito chi sia l'obiettore di coscienza e abbia stabilito in che cosa possano consistere i pretesi diritti degli obiettori di coscienza. Ad una legge di questo genere io mi dichiarerei, fin d'ora, contrario; comunque, non capisco come una legge di questo genere possa conciliarsi con due norme della Costituzione: una ricordata poco fa dall'onorevole Cornaggia Medici, quando giustamente ha rilevato che l'obiezione di coscienza sarebbe contraria al principio del dovere — che tutti i cittadini hanno sacrosantamente, che è solennemente dichiarato dalla Costituzione — di adempiere alla difesa della Patria; e l'altra che è ancora più profonda e più attinente alla materia: la parità dei diritti e dei doveri dei cittadini di fronte alla legge, così che, avendo la Costituzione proclamato come un dovere di tutti i cittadini la difesa della Patria, sarebbe una discriminazione tra cittadini e cittadini ammettere che, per ragioni intime che vengono a sfuggire alla collettività generale, un cittadino ritenga di doversi sottrarre all'adempimento di questo dovere.

Basterebbero queste considerazioni per far ritenere fin d'ora inaccettabile sul piano morale e da respingersi sul piano costituzionale ogni idea di questo genere.

Concluderò ricordando quello che ho detto poco fa, che ho detto ieri e che diciamo sempre: la difesa della Patria è un sacro dovere del cittadino; ma ricordiamoci che nella concezione internazionale odierna, secondo linee di politica estera che noi non smentiamo e non smentiremo, nel concetto della difesa della Patria è incluso il concetto della difesa dei principi di libertà, di democrazia, di civiltà e di pace, a cui la nostra Patria compiutamente, largamente, unanimemente — se l'unanimità della Patria è rappresentata dalla maggioranza del Parlamento — ha sempre aderito e continuerà ad aderire. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

I O R I O . Senatore Jannuzzi, una volta la Patria si difendeva anche facendo la guardia ad un bidone di benzina! (*Commenti da tutte le parti e richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*
Onorevole Presidente, onorevoli senatori, debbo esprimere il ringraziamento del Ministero ai relatori e ai colleghi che hanno preso la parola e debbo sottolineare una circostanza particolarmente importante, cioè che il Senato, pur acconsentendo a discutere in termini di calendario brevi questo argomento, lo ha fatto approfondendolo in modo conforme alla sua importanza.

Io non entro nelle questioni che sono state toccate e che non riguardano questo disegno di legge; vorrei però osservare — in particolare al senatore Palermo — che, quando si desidera esporre le caratteristiche di un Governo, è preferibile rifarsi a dei testi ufficiali e a delle interpretazioni autentiche piuttosto che a degli articoli di giornale che, specie per quanto riguarda il capitolo della politica estera e della politica militare, mi pare non corrispondano — anzi non corrispondono affatto — a quelle che sono state le chiare enunciazioni sempre fatte dal Governo e ripetute anche qui in Senato.

Noi dobbiamo limitarci ad approfondire un argomento per la trattazione del quale riteniamo che non possa essere considerato d'ostacolo il fatto che siano stati presentati disegni di legge d'iniziativa parlamentare, da una parte o dall'altra, che ne propongo delle modifiche. Noi dobbiamo sempre avere, sia fuori ma specialmente dentro il Parlamento, una grande serenità di giudizio e ritenere che le idee, come entro le Forze Armate non hanno un grado, così anche entro il Parlamento non abbiano necessariamente un colore. Certamente noi non dobbiamo consentire che un disegno di legge, importante anche politicamente, abbia delle deformazioni interpretative; questo non rappresenterebbe nè lo spirito con il quale il Governo lo ha presentato nè, sono certo, lo spirito con il quale la maggioranza del Parlamento vorrà approvarlo.

Noi dobbiamo evitare che siano dati dei contorni, che siano fatti dei motivi di inquadramento, non corrispondenti a quella che è la realtà.

Certamente, tutto quello che noi facciamo ha un contenuto politico. E il contenuto politico di questa norma a me pare stia in una preoccupazione che abbiamo sempre sentito: quella cioè di fare in modo che la prestazione del servizio militare sia la meno gravosa possibile per le esigenze e per le aspirazioni civili, familiari, professionali e generali dei cittadini. Questo non vuol dire affatto che il cittadino che abbia aspirazioni siffatte ami la Patria meno di altri cittadini o che oggi la maggioranza dei giovani abbia una sensibilità patriottica minore, o maggiore, di quella di altri tempi, come è stato giustamente qui ricordato.

Noi riteniamo, però, che in favore della riduzione della ferma ci sia un argomento fondamentale — che è poi quello che mi ha convinto, nonostante le obiezioni iniziali avanzate dagli organi tecnici — ed è questo: c'è un certo numero di giovani che, per esuberanza rispetto alla quota necessaria di forza bilanciata, non fa il servizio militare. Non parlo soltanto di coloro che ottengono l'esenzione per cause di natura o sanitaria o sociale, per le quali noi rivedremo l'intera materia — cercando di aggiornarla con una terminologia più moderna — in sede di leggi delegate. Parlo di quel notevole numero di giovani che, per motivi vari, finisce con l'essere dichiarato esuberante. In alcuni anni abbiamo avuto, con la somma delle varie esenzioni, che, su cinque giovani, tre non facevano il servizio militare. Questo non soltanto, secondo un principio di giustizia distributiva, non era conforme ai dettami della Costituzione e delle nostre leggi in tema di coscrizione obbligatoria, ma era qualcosa che poteva suscitare, come suscitava, un giusto risentimento.

Per questo motivo noi abbiamo affrontato la materia e l'abbiamo fatto in questa legislatura, perchè, essendo in essa stata dibattuta molte volte, pareva giusto al Governo che si arrivasse ad una definizione, senza che si dovesse ricominciare da capo nella legislatura futura.

Quando trattiamo questo tema, dobbiamo avere riguardo a tre momenti della vita militare del giovane di leva: il momento della prima formazione, il momento della forma-

zione entro le unità e il momento del suo pieno impiego.

La prima formazione, si dice — ed in gran parte è vero —, oggi può essere fatta, non dico per tutti ma per un numero notevole di giovani, con maggiore facilità di quanto non si potesse fare una volta. Oggi tutti hanno gli occhi aperti; non è più un avvenimento muoversi dal proprio Comune; si legge di più, si sente la radio, si guarda la televisione. I rapporti sociali sono più frequenti, per la presenza di persone di una regione in altre regioni, sia per motivi di lavoro sia per motivi talvolta anche futili (quando, ad esempio, c'è una partita internazionale a Milano o a Torino vi assiste un numero discreto di persone provenienti anche dalla Sicilia, dalla Puglia o dalla Calabria). Questi termini di paragone noi dobbiamo considerarli, in quanto ci danno un tipo di giovane direi più evoluto di una volta, e non credo di offendere per questo le generazioni che ci hanno preceduto.

Però vorrei tener presente anche un altro elemento — e non vorrei essere frainteso —: in un passato a noi prossimo, il giovane arrivava alla vita militare con una preparazione tecnica che indubbiamente oggi non esiste, o per aver frequentato dei corsi premilitari o per aver fatto parte di organizzazioni giovanili — anche se oggi molti se ne sono dimenticati o dicono che non è vero (*ilarità*) — nelle quali aveva cominciato a conoscere cosa fosse un moschetto o una mitragliatrice. Penso però che oggi, e dall'esperienza attuale e dalla comparazione con altri Paesi (perchè i problemi sono qua-

si sempre gli stessi, con le varianti derivanti dai tipi, dai climi, dai livelli medi di educazione) noi possiamo ritenere che sia consentito accelerare questo periodo di primo addestramento.

Probabilmente, se si svilupperà, come si svilupperà, in Italia l'istruzione professionale, se avremo più persone che potranno sviluppare le proprie attitudini culturali, ed anche se si svilupperà maggiormente un sistema di installazioni sportive che consentiranno ad un numero maggiore di giovani di addestrarsi fisicamente, noi arriveremo certo a poter ridurre, se non per tutti, almeno per alcuni (con una differenziazione che ho in animo di fare tra non molto) questo primo periodo.

Esiste poi il secondo periodo, quando il giovane, ricevuta una prima istruzione rudimentale, va a perfezionare la propria formazione in un'unità. È questo un momento importante, perchè si tratta non solo di dare un contenuto applicativo alle cose prima insegnate solo sulla carta, ma di formare anche — il che è essenziale nel plasmare un soldato — il suo carattere: far sentire che cosa è una vita retta da una particolare disciplina, cos'è uno spirito di Corpo, cos'è una collettività diversa dalle altre collettività della Nazione.

Esiste poi il terzo momento, che è quello dell'impiego. Questo è il più delicato, per il quale noi siamo arrivati ad avere una misura che pensiamo sia, oggi, non valicabile, perchè esiste la necessità di avere un determinato numero di forze difensive alle armi pronte ad essere impiegate.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(Segue ANDREOTTI, *Ministro della difesa*). Queste forze non sono costanti nel tempo: ovviamente dipende dalle circostanze e dipende da quello che è stato giustamente chiamato il potenziale offensivo. Noi abbia-

mo sentito dire da tutti, mi pare, salvo dai comunisti — ma qualche volta anche i comunisti stessi l'hanno detto in momenti particolari — che non si può pensare ad un disarmo unilaterale; anzi, noi riteniamo che

la pace sia stata e sia salvata — almeno fino a che non si avvanzerà, se si avvanzerà, in accordi di riduzione di armamenti o di disarmo — proprio da un determinato equilibrio di forze.

Noi oggi abbiamo, nell'Est, una presenza massiccia di forze convenzionali alle armi, dopo il periodo addestrativo; presenza che obbliga, a titolo difensivo, i Paesi dell'Alleanza Atlantica ad avere un determinato *standard* di presenze costanti in quel terzo momento di vita militare a cui ho fatto riferimento. Certo, come arrivano a questo i Paesi dell'Est? Ci arrivano — qui è stato ricordato e non per ragioni polemiche — attraverso una leva più lunga della nostra: la leva russa e di tutti i Paesi del Patto di Varsavia è di 24 mesi. E dobbiamo dire che in questo le cose vanno meglio che per i cinesi, per i quali la leva è di 36 mesi: c'è sempre il peggio anche in tema di leva militare!

P A L E R M O . Ma nella Germania orientale era di dodici mesi!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Adesso è di 18 mesi.

P A L E R M O . Ma fino ad ora è stata di dodici mesi!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Fino ad un certo momento il Patto di Varsavia aveva consentito alla Germania orientale di avere lo stesso periodo di leva della Germania occidentale: era l'unica eccezione. Però questa norma è stata modificata, perchè gli altri si lamentavano e dicevano: come, noi dobbiamo stare qui a difendere anche la Germania orientale, e quelli prestano un servizio militare più breve del nostro? Comunque, è fuor di dubbio che esiste questa necessità.

È stato qui domandato: ma allora, secondo l'impegno NATO, voi, riducendo la ferma, venite a diminuire l'apporto dell'Italia allo sforzo della collettività atlantica? Io rispondo, senza tema di equivoci: non esiste questa diminuizione, perchè, come ho detto già prima, noi avevamo ed abbiamo delle

persone da incorporare e non intendiamo assolutamente — perchè questo sarebbe un venir meno agli impegni presi — diminuire quella che è la forza bilanciata.

Per il resto, è un problema interno. I Paesi NATO non hanno obblighi in comune: tanto è vero che vi è l'Inghilterra, in cui è stata abolita addirittura la coscrizione obbligatoria e tutto è a base volontaristica e vi è il Belgio, che ha portato da diciotto a dodici mesi la ferma militare, rimpiazzandola con una forte aliquota, del 40 per cento — prevista nelle leggi —, di volontari specializzati a lunga ferma.

Noi abbiamo gli obblighi della forza bilanciata e a questi obblighi della forza bilanciata noi siamo fermi. Non c'è assolutamente alcun pericolo, col sistema che oggi proponiamo di adottare, che venga diminuita nè la nostra efficienza quantitativa nè la nostra efficienza qualitativa.

F R A N Z A . Se mi consente l'interruzione, onorevole Ministro, lei aveva detto che questo provvedimento andava accompagnato da un altro relativo alla lunga ferma!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Se mi permette, senatore Franza, ho già detto prima che noi abbiamo — e non leggo qui le cifre —, senza toccare le esenzioni sanitarie e le esenzioni sociali, la possibilità, col sistema nuovo, di coprire le nostre esigenze di difesa comune. Questo prego di non metterlo in discussione, perchè è una realtà.

E aggiungo subito: che cosa intendiamo quando parliamo di reclutamento di un numero maggiore di specializzati? Qui, ieri, si è parlato nuovamente della questione dell'esercito professionale e dell'esercito non professionale. Nella tradizione italiana non esiste un esercito professionale del tipo di quello che ha oggi l'Inghilterra e nella Costituzione italiana — che è quella che per noi vale — c'è la generalità del servizio militare obbligatorio.

Quindi, non abbiamo mai pensato, nè pensiamo, a cambiare questo sistema. Allora, cosa vuol dire fare una legge nuova — che è in preparazione e che per ragioni fi-

nanziarie non sono stato ancora in grado di presentare al Parlamento — in materia di specializzati a lunga ferma? Vuol dire creare delle condizioni nuove, per quel numero di specializzati che noi già abbiamo, consentito nelle nostre leggi. Potrei dire che, qualche volta, si discutono gli articoli della legge di bilancio forse in maniera un po' precipitata e frettolosa e che non sempre pesiamo parola per parola; ma ogni anno noi stabiliamo esattamente quanti sono gli specializzati a lunga ferma che possono essere reclutati dall'Amministrazione.

Per l'esercizio in corso, all'articolo 4 della legge di bilancio, è stabilito che possono essere reclutati per l'Esercito 21.000 militari specializzati, per la Marina 15.000 e rotti, per l'Aeronautica 28.000; e militari aiuto-specialisti, rispettivamente 36.000, 9.000 e 4.000.

Questa è una necessità di tutti gli eserciti, causata dal tecnicismo relativo ad alcune funzioni, che non potrebbero certamente essere assolte da chi rimanesse sotto le armi, non solo per un periodo di 15 mesi, come si propone, ma anche di 18 mesi.

Però, di fatto, che cosa abbiamo? Che, date le retribuzioni attuali, dato il sistema misto giuridico e retributivo di questi specialisti, noi non solo non abbiamo questi 21.000 specialisti e 36.000 aiuto-specialisti per l'Esercito, ma, di fatto, mentre parlo, abbiamo, nell'Esercito, appena 10.000 specialisti.

La legge deve consentirci di arrivare a quei livelli, che pur essendo percentualmente molto bassi, sono livelli che, tecnicamente, si ritiene indispensabile raggiungere.

Questo problema, per le ragioni che ho accennato prima, rimaneva identico anche con la ferma di 18 mesi; perchè vi sono delle mansioni che non possono essere assolte da personale che rimane alle armi solo per il periodo di leva.

Quindi, onorevoli senatori, non teorizziamo! Una parte dell'Esercito, certamente, è professionale; però nessuno ha mai pensato di criticare questo fatto! Vi sono dei cittadini che esercitano la professione di ufficiale e di sottufficiale, ma questo è reputato, senza dubbio, un fatto non sostituibile.

Noi vogliamo però arrivare al reclutamento del numero dianzi detto di questi specialisti. Riteniamo questa una necessità, la quale non solo accompagnerà anche l'evolversi triennale di questa riduzione di ferma, ma che sarebbe apparsa evidente, anche se la riduzione della ferma non fosse stata possibile.

Di fatto, allora che cosa accadrà? E perchè ci vuole questa applicazione graduale nel triennio? Accadrà che, rimanendo fermo il numero di forza bilanciata, noi dovremo avere nel periodo di preparazione un acceleramento e un reclutamento maggiore, perchè dobbiamo tener conto che quando questi giovani saranno preparati saranno trattenuti 3 mesi di meno. E questi tre mesi dobbiamo toglierli ovviamente dall'ultima parte, non potendo toglierli, almeno oggi, dalle altre parti. Bisognerà allora che ogni quadrimestre di chiamata dia un gettito maggiore, e può darlo tranquillamente, senza creare problemi di particolare difficoltà.

A questo punto devo però deludere coloro che parlano di economie, perchè noi, almeno in questa prima fase, non avremo economie. Dovremo tenere nei CAR un numero maggiore di giovani e quindi dovremo adeguare le attrezzature e le installazioni relative. Comunque questo maggior numero di giovani corrisponde in tutto al precetto costituzionale e noi non possiamo fare ovviamente un ragionamento diverso.

C'è la norma dell'articolo 131 del testo unico che consente al Ministro, quando si verificano situazioni di esuberanza, di poter disporre il congedo anticipato di una classe, in tutto o in parte. Se ci fosse una evoluzione tale della situazione internazionale che consentisse di alleggerire le forze convenzionali bilanciate, certamente si potrebbe, con il disposto dell'articolo 131, alleggerire ulteriormente il numero dei chiamati alle armi, una volta stabilito che con il primo e con il secondo momento il soldato è già preparato per l'impiego.

Per questa ragione, dato che si tratta veramente di un problema più tecnico che politico, vorrei pregare gli onorevoli senatori di non insistere su riduzioni ulteriori. Può

far piacere a tutti noi, non solo come politici ma anche come padri di famiglia, vedere ridotta la ferma a 14 o a 12 mesi; ma il fatto è che oggi ciò non sarebbe materialmente possibile. Dico questo, non per fare il sostenitore d'obbligo di studi altrui, ma perchè ne sono intimamente convinto. Fino al momento in cui non ho avuto la possibilità di avere una mia convinzione, non ho presentato il disegno di legge, perchè penso che in questa materia non si possono fare nè delle improvvisazioni, nè degli esperimenti che potrebbero risultare dannosi.

A questo punto debbo aggiungere qualche considerazione in ordine agli obiettori di coscienza, a proposito dei quali già i relatori e i colleghi di maggioranza hanno espresso il loro avviso.

C'è da dire anzitutto che, per quanto riguarda il numero, si tratta di un problema oggi assolutamente marginale. Questo bisogna dirlo perchè non si pensi che vi sia una eccessiva proliferazione di questi casi.

Vorrei altresì consigliare ai senatori della sinistra di non toccare eccessivamente il tasto degli obiettori di coscienza cattolici; innanzitutto perchè non è giusto (se una cosa deve essere rispettata e rispettabile, lo deve essere sia da parte dei cattolici che da parte dei non cattolici), e poi perchè ci hanno abituato da ragazzi a non nominare il nome di Dio invano; e questo vale anche per coloro che non seguono le cose della Chiesa, almeno ufficialmente (mi auguro che in privato invece lo facciano).

Invece, su questo argomento, ho letto delle cose che non sono giuste; fra l'altro non è giusto, da parte di chicchessia, venirci a dire che si tratta di una sensibilità veramente cristiana. Nel Cristianesimo è entrata Giovanna d'Arco, che non era davvero una obiettrice di coscienza, e sono entrati tanti altri, in tempo di pace e in tempo di guerra, che dovrebbero impedire certe confusioni su quella che è la dottrina cristiana.

Quello che dispiace poi, è il tono con cui questo problema viene trattato, non dico qui, ma fuori di qui. Tale tono potrebbe essere, in certi casi, addirittura offensivo, nei confronti di quelle centinaia di migliaia di

giovani, che vanno sotto le armi non certo per soddisfare un istinto sanguinario o per volontà di uccidere. Mi sapreste dire poi, dal momento che si sono fatte tante chiacchiere su questa volontà di non uccidere, chi si deve uccidere in tempo di pace?

Non si deve uccidere proprio nessuno, e sarebbe bene che questo problema venisse ridimensionato.

Devo però dire che ieri è stato qui detto qualche cosa che, quando sarà il momento di discutere — se ne dovessimo discutere — su questo argomento, potrà essere preso in considerazione. È stato detto (e rettifico a questo punto un errore apparso nella bozza ciclostilata) che si deve sostituire, eventualmente, al servizio militare un servizio civile di durata doppia, per prevenire che si profitti di un eventuale disposizione in questo senso.

Ora, sebbene a mio avviso non sia questa la sede pertinente e costituzionale per esaminare una tale proposta, osservo che questi problemi sono tali che non possono essere trattati di scorcio; essi attingono al rispetto effettivo della coscienza, che ci deve trovare tutti estremamente sensibili. Per ora vi posso assicurare che, all'interno delle Forze Armate, c'è il massimo rispetto per questo problema. Abbiamo avuto il caso di un giovane di una confessione protestante, i Testimoni di Geova, che non desiderava fare determinati servizi nel giorno di sabato, considerato festivo dalla sua confessione religiosa. Allora abbiamo trovato una formula che gli consentisse di rispettare questo precetto. Debbo dire che oltretutto, si trattava di un ragazzo esemplare, che rinunciava a tutto il suo permesso domenicale, proprio per poter poi adempiere al suo precetto; egli fu sempre rispettato nei limiti del possibile e cioè salve le esercitazioni collettive o i servizi dai quali non poteva essere esentato.

Certamente dobbiamo osservare questa norma, anche se si tratta di una o due persone. Però dobbiamo stare anche attenti al bene collettivo, che è nell'integrità e nella chiarezza con cui deve essere assolto questo dovere civile; bisogna evitare che resti intaccato specialmente da parte di chi (mi sia

consentito) manda avanti le ragioni filosofiche e umanitarie delle persone sensibili a questi problemi, con l'intento reale di fare un'opera che non è certamente quella del rispetto delle coscienze.

Io non porto qui l'argomento che in Russia non sarebbe consentita l'obiezione di coscienza: mi meraviglierei davvero se fosse consentita. Dal momento che tante altre libertà non sono permesse, non vedo perchè dovrebbe essere permessa proprio l'obiezione di coscienza. (*Interruzione del senatore De Luca Luca*).

BARBARO. Vadano gli obiettori sui sommergibili o fra i sommozzatori.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. In realtà, sul piano politico, dobbiamo augurarci che anche sotto l'aspetto della durata del servizio di leva sia conservata al Governo del Paese l'attuale maggioranza e sia scongiurata l'adozione di sistemi diversi.

Onorevoli senatori, io credo che, in questa legislatura che ha potuto sancire leggi importanti in materia militare, questa legge sia un degno coronamento, perchè ha risolto obiettivamente un problema e ha dato soprattutto ai giovani la possibilità di vedere la conciliabilità perfetta fra le loro giuste aspirazioni e l'esercizio di un dovere.

Noi abbiamo cercato e cercheremo sempre di far sì che la vita militare, oltre ad essere quella scuola morale che è sempre stata, sia anche una scuola di preparazione tecnica, perchè sentiamo come le esigenze della vita in questo campo sono sempre più competitive e come sia necessario fare tutto il possibile.

Auguriamoci di avere un giorno non lontano tutte le scuole necessarie; ma intanto sono generazioni che noi salviamo, aiutandone la preparazione tecnica, fino a che queste scuole di mestiere e di professione non saranno al servizio della collettività nazionale. Questo senso di costante preoccupazione civile e direi unitaria nei confronti del giovane, dell'Amministrazione militare, ha trovato fin qui sempre il conforto del Parlamento ed io mi auguro sinceramente che lo trovi anche oggi.

Chi non è soddisfatto in pieno, credo però possa essere almeno parzialmente soddisfatto; perchè il Governo e il Parlamento hanno serenamente, senza fretta — che sarebbe stata pericolosa in questo campo — esaminato un'aspirazione e sono venuti ad una risoluzione. Mi auguro veramente che questa risoluzione possa essere adottata per il bene e la tutela dei giusti interessi dei nostri giovani. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno dei senatori Dardanelli, Bergamasco e Battaglia.

* JANNUZZI, *relatore sul disegno di legge n. 175*. La Commissione fa due osservazioni su quest'ordine del giorno. La prima è che manca il presupposto di fatto. Nell'ordine del giorno, infatti, si dice: « considerato che il provvedimento comporterà una sensibile riduzione delle spese, eccetera ». Il Ministro, invece, ci ha dichiarato che il provvedimento non comporta una riduzione delle spese.

BARBARO. Per ora.

* JANNUZZI, *relatore sul disegno di legge n. 175*. Inoltre, il trattamento economico del personale del Dicastero della difesa non può dipendere dal risparmio che si consegua in una determinata voce di bilancio. Un determinato trattamento economico va dato se è necessario, non va dato se non è dovuto, ma non si può porre la riduzione della ferma di leva in funzione di un aumento di trattamento economico. Per questi motivi, la Commissione non è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Io direi che da un certo punto di vista l'ordine del giorno potrebbe essere accettato col beneficio dell'inventario, come un testamento. Però da parte mia so che, almeno per un certo numero di anni, non ci sarebbe materia di cui ringraziare il *de cuius*.

Ritengo che lo spirito di quest'ordine del giorno sia questo. Si dice: se si avranno del-

le riduzioni, non distoglietele dall'interno delle Forze Armate e cercate di far star meglio coloro che ne sono all'interno. In questo spirito credo che l'ordine del giorno potrebbe essere condiviso da tutti o da quasi tutti, mentre se si dovesse andare ad un voto sulla lettera dell'ordine del giorno io dovrei pregare il Senato, a nome del Governo, di respingerlo.

PRESIDENTE. Senatore Dardanelli, insiste sul suo ordine del giorno?

DARDANELLI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e devo dire che è proprio quello da lui accennato lo spirito che ci ha animati a presentare l'ordine del giorno; e cioè: se eventualmente oggi o domani si dovessero fare delle economie in ordine a questa riduzione nel periodo della ferma, che queste economie non siano devolute ad altri Dicasteri ma restino nel Dicastero della difesa e possibilmente siano devolute al miglioramento del personale dipendente, segnalatamente per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PALERMO. Devono essere devolute al miglioramento di tutte le Forze Armate.

DARDANELLI. Sono d'accordo, ma senza dimenticare l'Arma dei carabinieri, che è molto benemerita.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, passeremo ora all'esame degli articoli del disegno di legge governativo, al quale sono stati presentati taluni emendamenti.

Si dia pertanto lettura dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2470.

CARELLI, Segretario:

Art. 1.

La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 15 mesi per i militari dell'Esercito e

dell'Aeronautica e da 28 a 24 mesi per i militari della Marina.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Palermo, Vergani, De Luca Luca, Roasio, Sacchetti e Valenzi, hanno presentato un emendamento principale e tre subordinati. Si dia lettura dell'emendamento principale.

CARELLI, Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 12 mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da 28 a 18 mesi per i militari della Marina » ».

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PALERMO. Rinuncio ad illustrarlo poichè ho già illustrato l'argomento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

JANNUZZI, relatore sul disegno di legge n. 175. La Commissione si riporta agli argomenti svolti nella discussione e si dichiara contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della difesa ad esprimere l'avviso del Governo.

ANDREOTTI, Ministro della difesa. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Palermo ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

687^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

1° FEBBRAIO 1963

Si dia ora lettura dell'emendamento subordinato presentato dagli stessi senatori Palermo ed altri.

C A R E L L I , Segretario:

« *In via subordinata, sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

" La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 13 mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da 28 a 18 mesi per i militari della Marina " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M I L I T E R N I , relatore sul disegno di legge n. 2470. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della difesa ad esprimere l'avviso del Governo.

A N D R E O T T I , Ministro della difesa. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via subordinata dai senatori Palermo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Si dia quindi lettura dell'emendamento presentato in via ulteriormente subordinata dai senatori Palermo ed altri.

C A R E L L I , Segretario:

« *In via ulteriormente subordinata, sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

" La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 14 mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da 28 a 20 mesi per i militari della Marina " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M I L I T E R N I , relatore sul disegno di legge n. 2470. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della difesa ad esprimere l'avviso del Governo.

A N D R E O T T I , Ministro della difesa. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via ulteriormente subordinata dai senatori Palermo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Si dia infine lettura dell'emendamento presentato in via ancora subordinata dai senatori Palermo ed altri.

C A R E L L I , Segretario:

« *In via ancora subordinata, sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

" La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 15 mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da 28 a 20 mesi per i militari della Marina i quali siano alle armi in servizio di leva alla data dell'entrata in vigore della presente legge e per quelli incorporati fino al 31 dicembre 1963 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Palermo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P A L E R M O . Su questo emendamento io vorrei richiamare l'attenzione del Senato. Se dovessimo approvare il testo governativo così come è stato presentato, i militari di leva che andranno in congedo quest'anno non avrebbero nessun beneficio. Ecco perchè io chiedo che per questo anno la ferma venga ridotta a quindici mesi, salvo poi ad affrontare nella prossima legislatura il problema nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

M I L I T E R N I , relatore sul disegno di legge n. 2470. La Commissione è contraria.

A N D R E O T T I , Ministro della difesa. Sono contrario, per le ragioni che mi illudovo di aver dimostrato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato in via ancora subordinata dai senatori Palermo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Il senatore Iorio ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario :

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente :

" La durata della ferma di leva è ridotta da 18 a 12 mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da 28 a 18 mesi per i militari della Marina.

La riduzione verrà attuata gradualmente in tre anni secondo le modalità stabilite nell'articolo 2 " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Iorio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

I O R I O . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 1 nel testo governativo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

C A R E L L I , Segretario :

Art. 2.

La riduzione della ferma di leva prevista dall'articolo 1 sarà attuata gradatamente come segue :

Esercito e Aeronautica :

17 mesi per i militari alle armi in servizio di leva alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli incorporati fino al 31 dicembre 1963 ;

16 e 15 mesi per i militari incorporati rispettivamente negli anni 1964 e 1965 e successivi.

Marina :

26 mesi per i militari alle armi in servizio di leva alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli incorporati fino al 31 dicembre 1963 ;

25 e 24 mesi per i militari incorporati rispettivamente negli anni 1964 e 1965 e successivi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tolloy ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'intero articolo.

T O L L O Y . Non insisto

P R E S I D E N T E . Sempre all'articolo 1 sono stati presentati diversi emendamenti sostitutivi da parte del senatore Iorio e da parte del senatore Tolloy. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario :

« Al primo capoverso, sostituire le parole : " 17 mesi " con le altre : " 15 mesi " ;

al secondo capoverso, sostituire le parole : " 16 e 15 mesi " con le altre : " 13 e 12 mesi " ;

al terzo capoverso, sostituire le parole : " 26 mesi " con le altre : " 22 mesi " ;

al quarto capoverso, sostituire le parole : " 25 e 24 mesi " con le altre : " 20 e 18 mesi " ;

I O R I O » ;

« In via subordinata alla reiezione del precedente emendamento Tolloy, al primo capoverso sostituire le parole : " 17 mesi " con le altre : " 16 mesi " ;

al secondo capoverso sopprimere le parole : " 16 e " ;

al terzo capoverso sostituire le parole : " 26 mesi " con le altre : " 25 mesi " ;

al quarto capoverso sopprimere le parole : " 25 e " ;

T O L L O Y ».

T O L L O Y . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

TOLLOY. Essendomi convinto che per la presente tornata è difficile anticipare di tre mesi il congedo dei militari sotto le armi, rimane tuttavia il fatto che i soldati che attualmente prestano servizio non godranno in effetti di nessun beneficio, perchè sempre la riduzione di un mese è stata concessa. Io non chiederò la votazione degli emendamenti. Mi dichiarerei già soddisfatto se il signor Ministro accettasse come raccomandazione di tener presente la possibilità di anticipare, non dirò di un altro mese, ma almeno di quindici giorni, il congedo dei militari attualmente sotto le armi, e per i prossimi anni di passare subito a quindici mesi.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso.

MILITERNI, *relatore sul disegno di legge n. 2470*. Trattandosi di una questione tecnica, la Commissione si rimette all'onorevole Ministro.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Io non posso accettare una raccomandazione impegnativa in questo campo. È consuetudine del Ministero, tutte le volte che è possibile, anticipare di alcuni giorni il congedo, il che tra l'altro giova molto al nostro bilancio. Tale anticipo viene stabilito quando ci sono feste o possibilità particolari. Ma l'apprezzamento di queste possibilità può essere fatto solo al momento opportuno, non preventivamente.

Per quanto riguarda la riduzione della ferma a 15 mesi già per l'anno prossimo, ho spiegato le ragioni organizzative e tecniche per cui, allo stato attuale delle cose, non posso essere favorevole a questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori Iorio e Tolloy a dichiarare se mantengono i loro emendamenti.

TOLLOY. Anche a nome del senatore Iorio, dichiaro di ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Tolloy, Zanotti Bianco e Iorio hanno proposto di aggiungere un articolo 3. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

Art. 3.

È istituita la ferma di leva civile della durata di 18 mesi nella quale saranno incorporati gli obiettori di coscienza riconosciuti.

Le modalità per il funzionamento della ferma di leva civile e per il riconoscimento degli obiettori di coscienza saranno materia di una apposita legge ».

PRESIDENTE. Il senatore Tolloy ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TOLLOY. Onorevoli colleghi, credo che la presentazione di questo emendamento abbia sortito un risultato assai positivo: ha permesso intanto un primo scambio di vedute in quest'Aula sul problema dell'obiezione di coscienza, che esiste e che il silenzio del Parlamento può solo esasperare polemicamente con danno generale della sua soluzione che tutti, sostenitori e oppositori, certamente auspicano.

Ritengo che parlare di questo come di altri temi generali sia stato, più che utile, doveroso poichè non posso concordare con l'onorevole Jannuzzi, il quale addirittura ha rimproverato il Senato — e penso abbia inteso rimproverare soprattutto me — di non essere rimasto sul terreno tecnico sul quale egli lo aveva invitato a rimanere, perchè qui non siamo dei tecnici: siamo dei parlamentari, ed in questa veste dobbiamo parlare. Ritengo poi che, trattandosi della ferma, fosse impossibile non considerare il grande fatto politico, sociale, umano che essa è, e ricondurla semplicemente ad un fatto addestrativo. In particolare, parlando di ferma in questo momento, sembrava a noi impossibile non parlare della obiezione di coscienza che è una questione di attualità sollevata da movimenti di pensiero e di cultura, anche se essa riguarda casi individuali e non

collettivi; come sempre, questi movimenti hanno la loro importanza, sono comunque problemi di libertà.

Ritengo anche positivo quanto, per esempio, ha avuto occasione di esprimere al riguardo l'onorevole Ministro. Mi sembra che egli abbia accolto l'idea che respingere aprioristicamente, e sulla base di concezioni superate, questo problema, sia errato e negativo a tutti gli effetti.

Non insisto per la votazione di questo emendamento, perchè è chiaro che il problema da me sollevato merita un approfondimento da farsi in apposita sede: non credo occorrerà una legge costituzionale, perchè secondo me si tratta sempre di una ferma militare, sia pure con particolari garanzie bilaterali, da parte dello Stato e del cittadino.

Circa la tendenziosità attribuita a chi ha ricordato esistere dei cattolici tra gli obiettori di coscienza, debbo dire che, per quanto mi riguarda, l'ho fatto unicamente per chiarire che non parlavo solo *pro* gli obiettori di coscienza di formazione socialista, che indubbiamente ci sono, e che questo fenomeno tocca tutte le ideologie. Ringrazio infine coloro che hanno dato la loro adesione a questo emendamento, al senatore Zanotti Bianco e al senatore Lami Starnuti, il quale, quando ha saputo che noi accedevamo all'idea che i diciotto mesi della leva civile di cui all'emendamento fossero aumentabili, sarebbe stato anche lui disposto a firmarlo. Sicchè, onorevole Andreotti, mi rimane un'unica osservazione da fare sul suo intervento su questo punto: la maggioranza già oggi (intendo la maggioranza di centro-sinistra che è quella che tuttora conta) non è tutta — come ella ha detto — contraria a che il problema venga impostato, e venga impostato positivamente.

P R E S I D E N T E . Allora, senatore Tolloy, lei ritira l'articolo aggiuntivo?

T O L L O Y . Sì, signor Presidente.

T E S S I T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S S I T O R I . Desidererei brevemente dire poche parole su questo punto.

T O L L O Y . Ma io ho ritirato l'emendamento!

T E S S I T O R I . Lo so; faccio presente, però, che, pur avendo ritirato l'emendamento, il collega Tolloy ne ha fatto di nuovo una illustrazione, alla quale ha dato una impostazione nettamente politica.

Se il collega Tolloy non avesse fatto alcuna illustrazione e si fosse limitato a dichiarare che ritirava l'emendamento, non avrei chiesto la parola. Ora, sottopongo al Presidente questa considerazione: non vorrei che nel Senato e soprattutto fuori del Senato si avesse l'impressione che su questo argomento la maggioranza non ha saputo cosa dire ed è rimasta zitta, ciò che, politicamente, io personalmente, non posso accettare.

Ecco perchè chiedo al Presidente se mi è consentito fare alcune considerazioni, nel giro di due o tre minuti. Se il Regolamento poi non me lo consente...

P R E S I D E N T E . Lei può parlare, senatore Tessitori, però le faccio notare che su questo argomento hanno lungamente parlato il Governo ed anche il relatore.

T E S S I T O R I . Ma noi non siamo il Governo; non ci identifichiamo nè con il Governo, nè con la Commissione. Ad ogni modo, personalmente, come senatore, penso che potrò esporre il mio pensiero!

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Tessitori; può esprimere il suo pensiero, facendo una dichiarazione di voto.

T E S S I T O R I . Vorrei dire al collega Tolloy ed agli altri che hanno sottoscritto l'articolo aggiuntivo proposto, che noi non ci nascondiamo che esiste il problema, e che esiste da secoli.

Qui si è detto, quasi per rinfacciare a noi, che professiamo di seguire la dottrina cri-

stiana, che in questo particolare problema la nostra sensibilità dottrinale...

T O L L O Y . Signor Presidente, questo non c'entra con me, questo io non l'ho detto!

T E S S I T O R I . L'ha detto in questo momento, l'ho sentito io! Lei ha citato il pensiero cristiano!

T O L L O Y . Mi sono riferito a tutte le parti, non ad una particolare!

T E S S I T O R I . Volevo dire al collega Tolloy, dunque, che la Chiesa primitiva ha affrontato questo problema. Per chi conosce un po' di storia, ricorderò tre autori cristiani del secondo secolo: Tertulliano, Lattanzio, Origene.

Il fenomeno, pertanto, per noi non è nuovo. Solo che l'impostazione, quando sarà fatta, quando si arriverà al momento di discutere, dovrà essere non soltanto storica, ma politica e giuridica.

Noi sappiamo anche che il problema si è così imposto che taluni Paesi lo hanno regolamentato; gli Stati Uniti, l'Inghilterra, certi Paesi della Scandinavia, hanno già un regolamento relativo agli obiettori di coscienza.

L'obiezione di coscienza oggi, dunque, va posta nei suoi limiti esatti. Innanzitutto, che cosa si intende per obiettore di coscienza? Trovato l'accordo su questo punto, il problema va poi esaminato non solo sotto l'aspetto idealistico, ma anche sotto l'aspetto dei diritti e dei doveri che sorgono nel rapporto di una collettività organizzata socialmente.

Io non mi rendo fanatico osservatore della norma costituzionale e non voglio, agli avversari o a coloro che hanno un'opinione diversa dalla mia, pretendere di tappare la bocca richiamando la norma costituzionale così bene illustrata nel suo intervento dal collega Cornaggia Medici. Anche le norme costituzionali possono essere modificate. Mi richiamo invece ad una norma superiore, cioè a quel complesso di obblighi che sorgono in una società moderna, civile, per tut-

ti i cittadini, in relazione ai loro rapporti solidaristici nel consorzio sociale.

Con questo non intendo concludere che alle istanze degli obiettori di coscienza si debba rispondere un no. Richiamandoci a concetti che inesattamente il collega Tolloy mi pare definiva concetti un po' retrivi...

T O L L O Y . Ma non li ho attribuiti a nessuno di quest'Aula.

T E S S I T O R I . Ne prendo atto volentieri e sono felice di questa sua interruzione, collega Tolloy, perchè con essa ha svuotato del suo *pathos*, o peggio della sua passione politica, il problema che ha voluto prospettare al Parlamento e che noi democristiani discuteremo quando ne sarà venuto il momento. Per parte mia, come senatore Tessitori, se volete discuterlo anche subito è come un invitarmi a nozze. Comunque ne discuteremo; ma sia ben chiaro — ed ho finito — che noi, per la nostra ispirazione cristiana, non abbiamo alcuna pregiudiziale nei confronti di una eventuale e possibile regolamentazione legislativa anche di questo fenomeno. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Dardanelli. Ne ha facoltà.

D A R D A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo liberale dichiaro che noi daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge n. 2470 presentato dal Ministro della difesa e riguardante la riduzione della ferma di leva, e diremo no agli emendamenti presentati dai senatori Palermo ed altri e dai senatori Tolloy ed altri.

Diremo di sì al disegno di legge governativo perchè concordiamo, pur con molte perplessità iniziali, sull'opportunità di ridurre entro certi limiti il periodo di servizio alle armi dei giovani di leva, mantenendolo però entro quei limiti minimi consentiti dalla inderogabile necessità di dare ad essi un'adeguata preparazione militare.

Faccio notare in proposito — ed è su questo punto che vertono i nostri maggiori scru-

poli e le nostre maggiori perplessità — quanto sarebbe pericoloso ridurre la ferma sotto i minimi fissati dal disegno di legge governativo per la difficoltà di preparare convenientemente i graduati di truppa che sono gli indispensabili esecutori degli ordini ma che debbono nei casi di emergenza essere in grado di sostituire i sottufficiali ed eventualmente anche gli ufficiali. La guerra moderna tende sempre più allo sparpagliamento della truppa, allo sminuzzamento delle unità per sottrarre gli uomini all'intensità del fuoco delle armi moderne; le unità minime e frazionate si trovano al comando soltanto proprio dei graduati, i quali debbono essere pronti a sparpagliare le unità e a ricongiungerle nei reparti quando è necessario; le unità minime saranno la squadra o anche al di sotto della squadra, ed è perciò necessario che questi elementi siano preparati convenientemente. Ed una preparazione conveniente non è possibile quando la ferma è troppo breve.

Una volta si diceva che i graduati di truppa dovevano essere sempre della classe più anziana per poter avere un certo prestigio sulle reclute; ora, se noi riduciamo eccessivamente la durata della ferma, verremo ad avere un periodo in cui i graduati saranno della stessa classe dei militari di truppa, e dovremo procedere affrettatamente alla promozione al grado di caporale o di caporal maggiore di militari che dovranno comandare i loro compagni di leva. Ne andrà di mezzo il prestigio dei graduati sulla truppa.

Siamo favorevoli alla riduzione da 18 a 15 mesi per la ferma dei militari dell'Esercito e dell'Aviazione e da 28 a 24 mesi per la Marina perchè questi organismi militari vanno sempre più trasformandosi in elementi fortemente specializzati e tecnici, manovrati da volontari a lunga ferma, che accoglieranno e assorbiranno il contingente di leva. D'altra parte, la minore durata della ferma permetterà di incorporare un maggior numero di reclute, in modo da poter alimentare sempre le poche divisioni stabilite dal Patto atlantico e mantenerle in condizioni di efficienza per un pronto impiego in caso di necessità.

Verrà il caso di necessità? Noi siamo concordi con tutti coloro che deprecano questa tristissima eventualità; noi speriamo che il popolo nostro non abbia mai più a soffrire il disastro di una guerra. Però non possiamo accettare delle affermazioni che ieri in quest'Aula ha fatto il senatore Tolloy quando, a proposito della guerra, dichiarava che tutte le guerre sono ingiuste. È molto pericoloso, collega Tolloy, diffondere una simile convinzione nella popolazione. Crede il collega Tolloy che le guerre del Risorgimento, combattute per cacciare lo straniero dalla Patria, fossero ingiuste? (*Cenni di diniego del senatore Tolloy*). Crede il collega Tolloy che la guerra partigiana fosse una guerra ingiusta? Bisogna evidentemente distinguere fra guerra di difesa e guerra imperialistica di offesa. E lei non ha spiegato queste cose, senatore Tolloy.

T O L L O Y . Ho detto che la terribilità delle nuove armi sta facendo avanzare questa tesi presso la gioventù.

D A R D A N E L L I . Ha detto che tutte le guerre sarebbero ingiuste ed ha giustificato con questa frase il minor afflusso di gioventù studiosa nelle nostre scuole militari, mentre non è vero neppure questo, perchè il minor afflusso nelle scuole militari è dettato da ragioni contingenti, economiche, giacchè la gioventù può impiegarsi molto più proficuamente nell'industria e nel commercio che non nelle scuole militari. È soltanto questo il motivo del minor afflusso, perchè i giovani di oggi non fanno quella filosofia che lei ha fatto ieri, e se saranno chiamati alle armi ancora una volta, faranno il loro dovere, come lo hanno sempre fatto nelle altre guerre.

T O L L O Y . Il pensiero liberale crociano non avrebbe dato questa interpretazione puramente economica: riteneva che le idee avessero molta influenza... (*Commenti*).

D A R D A N E L L I . Ad ogni modo questo è il pensiero dei liberali che siedono a questo banco, che cioè le guerre di liberazione non sono guerre ingiuste, le guerre

fatte da democrazie per liberarsi dalle invasioni non sono guerre ingiuste, e che non bisogna diffondere quelle teorie che lei ha enunciato, perchè sommamente pericolose.

T O L L O Y . Non mi attribuisca cose che non ho detto.

D A R D A N E L L I . Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il Ministro ha già dato delle assicurazioni e non ho più nulla da dire.

Mi auguro, signor Ministro, e auguro anche a lei che ha una grandissima responsabilità, quella di preparare l'esercito (una volta si parlava, e il senatore Tolloy questo lo sa bene, di esercito scudo e lancia o di Nazione armata, oggi i mezzi consentono un piccolo esercito) che questo esercito sia preparato e attrezzato convenientemente per poter affrontare in qualsiasi momento, in qualsiasi tempo e in qualsiasi condizione, anche la più disperata, il nemico che affrontasse o volesse invadere i confini sacri della Patria. Le auguro di consegnare alla Patria un esercito atto e preparato allo scopo per il quale la Nazione fa tanti sacrifici. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Massimo Lancellotti. Ne ha facoltà.

M A S S I M O L A N C E L L O T T I . Dichiaro di votare a favore del disegno di legge posto al giudizio di questo Consesso fidando nelle inequivocabili affermazioni dell'onorevole Ministro della difesa che la riduzione della ferma non inciderà negativamente sulla formazione professionale del personale militare e che essa non apporterà veruna diminuzione degli stanziamenti per le Forze Armate.

Mi permetto di rilevare l'opera che ha sempre distinto l'azione dell'onorevole Ministro della difesa in favore delle scuole delle Forze Armate, che lodevolmente assolvono il compito formativo dei giovani. Sempre ai fini di una maggiore formazione intellettuale, nella mia qualità di membro del-

l'Unione dell'Europa occidentale, mi permetto di chiedere all'onorevole Ministro di considerare quali possibilità vi siano di istituire inviti reciproci fra reparti delle Forze Armate della N.A.T.O. onde favorire, con amichevoli incontri, la conoscenza reciproca di cittadini appartenenti alle Nazioni del libero Occidente. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Vergani. Ne ha facoltà.

V E R G A N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo cui ho l'onore di appartenere voterà a favore del disegno di legge in esame perchè, malgrado tutto, lo consideriamo un primo passo verso la ferma di 12 mesi, un timido contributo alla coesistenza e alla distensione, anche se completamente in contrasto con la politica estera e la politica di alleanze militari del Governo attuale.

Anche in occasione della discussione di questo disegno di legge, si sono volute, ancora una volta, da parte di taluni colleghi, pronunciare parole di critica contro le Forze armate dei Paesi socialisti. Mi si permetta, signor Presidente, una piccola parentesi per ricordare qui oggi il ventesimo anniversario della grande e valorosa battaglia di Stalingrado con la quale si può ben dire che ha avuto inizio la riscossa delle forze democratiche alleate contro il nazifascismo. Nessuno, nè ieri nè oggi, può negare l'eroismo dei soldati e delle popolazioni sovietiche, il contributo da loro dato per salvare il mondo dal gravissimo pericolo di dominazione nazista. A nome del mio Gruppo, certo d'interpretare il pensiero di gran parte del Senato, se non di tutto, invio per l'occasione un vivo plauso a quelle Forze armate e a quelle popolazioni, mentre formulo un reverente e rispettoso ricordo per tutti i caduti di quella grandiosa battaglia che tanta parte ha avuto anche per la rinascita democratica del nostro Paese.

Il nostro voto sul provvedimento che, senza intaccare l'efficienza delle Forze Armate, viene incontro alle aspirazioni dei giovani

italiani e delle loro famiglie, sia pure in una maniera ancora insufficiente poichè gran parte di tali aspirazioni sono state con questo provvedimento trasformate in delusioni, sarà favorevole. Ma il momento in cui il disegno di legge è stato presentato e l'accelerazione del suo *iter*, dopo tanta attesa per i disegni di legge Palermo, Albarello e Lajolo, fanno assumere al provvedimento un evidente e chiaro carattere elettoralistico che non possiamo non denunciare.

Le spiegazioni testè dateci dal Ministro non ci soddisfano per quanto riguarda tali questioni. I nostri sforzi tendenti ad eliminare i limiti del disegno di legge presentato dal Ministro della difesa sono stati respinti dalla maggioranza democristiana e dalle destre. Noi avremmo voluto che il Senato approvasse un provvedimento più ampio, come quello proposto dal senatore Palermo, che riducesse la ferma a dodici mesi. Comunque avremmo almeno voluto che non vi fosse quella pesante gradualità, prevista dal disegno di legge in esame, per cui ai quindici mesi di ferma si arriverà soltanto fra tre anni.

Noi votiamo a favore del disegno di legge, ma non verrà meno la nostra vigilanza nei riguardi di quelle forze che lavorano per avere un esercito di volontari o, in prevalenza, di specialisti volontari, anche se apprezziamo le dichiarazioni testè fatte dal Ministro della difesa in merito a tali questioni.

L'articolo 52 della Costituzione è perentorio e prevede l'obbligo del servizio militare; non prevede un esercito di volontari, una milizia volontaria, di mestiere, ma un esercito di leva per la difesa dei confini della Patria, non per l'impiego di ordine pubblico contro le popolazioni in lotta per un migliore avvenire.

Riconosciamo che oggi le Forze Armate danno un prezioso contributo alla diffusione della specializzazione professionale fra i giovani. Riteniamo che si può e si deve fare di più, anche con una ferma più limitata, non soltanto per le specializzazioni, ma anche e soprattutto per le qualificazioni da at-

tuarsi non solo in centri specializzati e limitati, ma presso tutte le sedi di qualsiasi reparto.

Vorremmo soprattutto che si riempisse quel pauroso vuoto che esiste riguardo all'insegnamento civico: della Costituzione della Repubblica, della storia del nostro Paese e, specialmente, della storia degli ultimi 30-40 anni.

Mi permettano, onorevole Presidente e onorevole Ministro, di aprire una piccola parentesi. Mentre noi votiamo questo disegno di legge non possono non venirci alla mente l'ansia e l'attesa di altre categorie che sono state o sono legate alle Forze Armate e nei riguardi delle quali — mi si permetta di ricordarlo in questa sede — sarebbe stato bene mantenere l'impegno assunto più volte, cioè quello di dare loro un segno di riconoscimento.

Oltre alla categoria dei vecchi combattenti, ricordo anche la benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi per servizio i quali attendono ancora quel riconoscimento che è stato votato dal Senato, ma che è stato bloccato alla Camera per la mancanza, sembra, di una modesta somma che pare si aggiri intorno agli 800 milioni di lire.

Si è voluto respingere il disegno di legge Palermo e si sono respinti i nostri emendamenti tendenti ad estendere la riduzione della ferma e a sopprimere la gradualità prevista dal disegno di legge governativo. Si sono portati, a giustificazione, dei motivi tecnici di varia natura, che nessuno nega ma che non possono, essi soli, determinare un indirizzo, sia pure in un settore delicato come quello delle Forze Armate.

Ognuno sa che ancora oggi troppi militari di leva, soprattutto quelli che non partecipano ai corsi di specializzazione — e sono la maggioranza — dopo i pochi mesi di servizio prestato presso i C.A.R., restano semi-occupati nelle sedi dei reparti, oppure sono impiegati in attività che deprimono lo spirito, quando non vengono umiliati come nei casi in cui vengono impiegati come attendenti (e questi casi sono ancora troppi).

Bisogna organizzare, anche con una ferma di quindici mesi, la vita del militare an-

che nelle sedi dei reparti minori ove non vi sono scuole, in modo da rendere la permanenza dei giovani nei reparti più utile fisicamente e culturalmente, perciò anche più sana moralmente. Questi rilievi e queste critiche non ci impediscono, come abbiamo già detto, di dare il nostro voto positivo al disegno di legge in discussione. Ma il nostro sì vuol essere, ed è anche, un invito ai giovani elettori in servizio militare, o in attesa di esserlo, a dire di no alla Democrazia Cristiana nel corso delle prossime elezioni (*commenti dal centro*) come mezzo per rompere il monopolio politico del Partito di maggioranza relativa e per creare così le condizioni per ridurre la ferma militare a dodici mesi, nel quadro di una politica di pace e di progresso sociale, che rafforzi ed estenda la democrazia nelle nostre Forze Armate.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Avverto che il disegno di legge n. 175 deve intendersi assorbito.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un assegno straordinario a vita, irreversibile, agli ex combattenti decorati di medaglia d'oro al valor militare » (2530), d'iniziativa dei deputati Angioy ed altri e Longo e Lizzadri;

« Proroga del termine di cui al 3° comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (2531), d'iniziativa dei deputati Rubinacci e De' Cocci.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

del senatore Bergamasco:

« Ordinamento della Guardia di finanza » (2529).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, relativa al rimpiego ed al trattamento di quiescenza degli ex dipendenti da Enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato » (2493), d'iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri, previo parere della 5^a Commissione;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (2249-B).

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà

tà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Istituzione dell'Albo nazionale degli esercizi pubblici di interesse turistico » (2501), d'iniziativa dei deputati Riccio ed altri, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (2509), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

« Norme concernenti la permanenza in servizio dei sanitari ospedalieri » (2510), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Molinari ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia » (2463);

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Zane ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (2452).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

GENCIO, Segretario:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga arbitraria la decisione del Comitato provinciale I.N.C.I.S. di Milano, che, invocando « le istruzioni a suo tempo impartite dalla sede centrale dell'I.N.C.I.S. », ha compreso nella quota di riserva lo stabile di Via De Cristoforis n. 13 di quella città privando in tal modo del diritto di riscatto, previsto dalla legge, gli inquilini abitanti nello stabile di cui sopra (3642).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sia prevista l'estensione degli impianti televisivi al fine di consentire la ricezione del secondo programma su tutto il territorio nazionale.

In particolare per conoscere se la predetta estensione riguarderà prioritariamente le zone montane, dove più difficile è l'accesso di altri mezzi di notizie e di trattenimento (3643).

TIBALDI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in qual modo intenda intervenire affinché gli artigiani modellisti in legno siano riconosciuti tali anche ai fini delle norme sugli assegni familiari.

La mancata menzione specifica nella declaratoria allegata al decreto del febbraio 1948 che dà luogo a continue controversie, come dimostra il tentativo dell'I.N.P.S. di Modena di inquadrare queste aziende nel settore industriale, consiglia un provvedimento da parte del Ministro, che l'interrogante sente il dovere di sollecitare (3644).

GELMINI

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 5 febbraio 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di

alloggi per lavoratori (2452-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia (2463) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 12,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari